



CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA

QUINDICESIMA LEGISLATURA

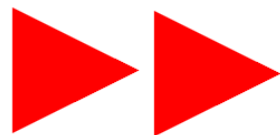
DOC. N. 15/XV/A

Documento di economia e finanza regionale 2016 (DEFR)
--

Approvato dalla Terza Commissione nella seduta del 3 marzo 2016



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



Documento di Economia e Finanza Regionale 2016

(articolo 36 comma 3 del D.Lgs 118/2011)

INDICE

PUNTI SALIENTI DELLA MANOVRA E PRIORITÀ.....	3
IL CONTESTO ISTITUZIONALE E MACROECONOMICO	6
LA CONGIUNTURA REGIONALE	7
LA STRATEGIA UNITARIA DI SVILUPPO DEL PRS: IL QUADRO AGGIORNATO.....	11
STRATEGIA 1 "INVESTIRE SULLE PERSONE" - PRIORITÀ SCUOLA E UNIVERSITÀ	13
STRATEGIA 1 "INVESTIRE SULLE PERSONE" - PRIORITÀ LAVORO	15
STRATEGIA 2 - CREARE OPPORTUNITÀ DI LAVORO FAVORENDO LA COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE – PRIORITÀ COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE	20
STRATEGIA 4 -"I BENI COMUNI" - PRIORITÀ AMBIENTE	31
STRATEGIA 5 PROGRAMMA DI INTERVENTO 8 - PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE	36
STRATEGIA 5: "IL TERRITORIO E LE RETI INFRASTRUTTURALI." PROGRAMMA DI INTERVENTO: 9 - INFRASTRUTTURE	40
STRATEGIA 5 "IL TERRITORIO E LE RETI INFRASTRUTTURALI". PROGRAMMA DI INTERVENTO 10: TRASPORTI E MOBILITÀ SOSTENIBILE	46
STRATEGIA 6 "ISTITUZIONI DI ALTA QUALITÀ": SEMPLIFICAZIONE, AGENDA DIGITALE, VALUTAZIONE DELLE POLITICHE	52
POR FESR 2014-2020	60
POR FSE 2014-2020	63
PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020.....	66
LA MANOVRA FINANZIARIA	69
IL QUADRO DELLE RISORSE	71
LA VERTENZA ENTRATE E LE NORME DI ATTUAZIONE DELL'ART. 8 DELLO STATUTO SPECIALE	72
PIANO DI RIORGANIZZAZIONE E DI RIQUALIFICAZIONE DEL SERVIZIO SANITARIO REGIONALE	73
ENTI, AGENZIE, SOCIETÀ CONTROLLATE E PARTECIPATE	74

Punti salienti della manovra e priorità

La Sardegna sta uscendo, con fatica, da una lunga e profonda recessione. Numerosi indicatori confermano che il ciclo negativo è stato interrotto e che il sistema economico ha ripreso un sentiero di crescita. Nel 2015 il Prodotto Interno Lordo (PIL), per la prima volta dopo cinque anni consecutivi di riduzione, mostra un seppur timido segnale di crescita (+0,2%) e un aumento ancora maggiore è atteso per il 2016. Altre indicazioni incoraggianti provengono dall'andamento positivo della stagione turistica e dall'incremento delle esportazioni nel settore agroalimentare (due punti di forza della nostra economia) e gli indicatori sulle aspettative delle imprese mostrano una ritrovata fiducia degli imprenditori sulle prospettive future dell'economia.

Anche il mercato del lavoro inizia a mostrare segnali di ripresa. Dal 2014 si assiste ad un costante aumento della forza lavoro che indica un maggior ottimismo da parte della popolazione sulle opportunità di trovare una occupazione. Aumentano gli occupati (31 mila occupati in più dal 2014) con un trend di crescita decisamente superiore a quello del Mezzogiorno e del resto dell'Italia. Il tasso di disoccupazione scende al 16.7 % (era pari al 19.7% all'inizio del 2014). Certo la mancanza di lavoro rappresenta ancora il problema più grave e ci vorranno molti anni prima di ritornare ai livelli pre-crisi ma questi segnali incoraggianti indicano che abbiamo imboccato la giusta direzione.

Questi indicatori positivi, sulla produzione e sul mercato del lavoro, non ci devono certo fare dimenticare che molta strada è ancora da fare, che la società sarda esce prostrata dalla crisi, che i livelli di povertà hanno raggiunto soglie drammatiche, che ci sono ancora migliaia di persone che cercano inutilmente un lavoro. E quindi il nostro dovere è continuare ad operare intensamente per fare in modo che i segnali di ripresa si rafforzino e siano duraturi.

L'anno finanziario appena concluso ha rappresentato una svolta radicale nella gestione economica della regione con l'introduzione delle regole del bilancio armonizzato e con l'abolizione dei limiti di spesa legati al patto di stabilità. La regola, semplice ed efficace, del pareggio di bilancio ci ha permesso di spendere tutte le risorse che abbiamo incassato nell'anno. Ciò significa che nell'esercizio 2015 abbiamo speso oltre 600 milioni in più rispetto al 2014 in particolare nei settori non sanitari. Nel corso del 2015 è stata inoltre avviata la programmazione unitaria delle strategie del piano regionale di sviluppo e, parallelamente, la programmazione territoriale.

La manovra finanziaria per l'anno 2016 si pone un duplice obiettivo: 1) sostenere la ripresa e quindi incrementare i livelli di spesa e le politiche attive nei diversi settori; 2) continuare l'opera di risanamento dei conti pubblici, in particolare nel comparto della sanità.

Un elemento importante nel bilancio 2016 sarà la certezza delle entrate da compartecipazioni erariali spettante alla regione. Si è infatti conclusa dopo sei anni la Vertenza entrate con l'approvazione da parte della Commissione Paritetica delle Norme di Attuazione dell'art. 8 dello Statuto. La Sardegna ha ottenuto il pieno riconoscimento delle proprie richieste in tema di entrate per i giochi di natura erariale e per le entrate maturate in Sardegna quali Ires e redditi da capitale. Ciò significa che avremo il pagamento di 600 milioni di arretrati nei prossimi 4 anni (oltre ai 300 già versati nel 2015) che serviranno per pagare i residui passivi maturati negli anni 2010-2015. In più abbiamo la certezza di incassare nel 2016 le entrate di nostra competenza che finora lo stato non ci trasferiva.

La manovra del 2016 mantiene l'impostazione generale già definita nel 2015. La Programmazione Unitaria delle risorse regionali, statali e comunitarie che permette di dare un forte impulso ed accelerazione alla spesa dei fondi europei sin dall'inizio del nuovo ciclo di programmazione. Nel 2015 sono state già approvate le delibere di programmazione unitaria delle risorse per le principali strategie regionali: istruzione (scuola e università), lavoro, imprese (compresa agricoltura, turismo e cultura), infrastrutture, agenda digitale, ambiente, trasporti. Alcuni bandi sono già usciti e molti saranno pubblicati nei primi mesi del 2016 rendendo così disponibili le ingenti risorse europee (circa 600 mln nel 2016) per lo sviluppo e il rilancio dell'economia.

Il secondo importante elemento della manovra è il piano regionale delle infrastrutture che ha iniziato il suo iter nel 2015 con la contrazione del mutuo e la conclusione di tutte le procedure necessarie per affidare e quindi avviare gli interventi. Nel 2016 i lavori andranno a pieno regime e si prevede di realizzare infrastrutture per un valore di circa 127 mln con gli indubbi benefici in termini di riduzione del gap infrastrutturale e di rilancio della domanda interna. A questo si aggiunge la quota di fondi statali FSC che si prevede di realizzare nel 2016 che ammontano ad oltre 400 milioni.

Nella manovra 2016 una particolare attenzione viene dedicata al comparto sanitario al quale vengono destinati 350 mln aggiuntivi rispetto al 2015 per affiancare il piano di risanamento della sanità approvato in dicembre dalla giunta regionale. Questo risanamento viene realizzato senza ridurre gli stanziamenti del 2015 negli altri assessorati ma anzi incrementando la spesa in alcuni settori cruciali per la nostra azione di governo quali, ad esempio, l'istruzione, il lavoro e l'ambiente.

Per risanare la sanità vengono utilizzate in gran parte risorse interne al bilancio (spending review e miglioramenti di entrate dovute al ciclo economico) e viene inoltre chiesto un sacrificio temporaneo a imprese e cittadini direttamente funzionale ad accompagnare il piano di risanamento della sanità. L'aumento dell'addizionale regionale Irpef approvato in dicembre dal Consiglio regionale prevede che solo le fasce più abbienti con un reddito imponibile annuo di oltre 30 mila euro subiscano un incremento di tassazione mentre per la gran parte dei contribuenti sardi le tasse vengono ridotte. La Sardegna era infatti una delle poche regioni italiane ad avere una aliquota uguale per tutti (1.23 %) in contrasto con i principi universalmente accettati che vedono nella progressività delle aliquote fiscali la base della equità e giustizia sociale. Con questa manovra introduciamo anche per

l'addizionale regionale il principio di progressività che comporta una riduzione del prelievo fiscale per le fasce più deboli della popolazione. Ai contribuenti con i redditi più elevati chiediamo un sacrificio temporaneo finalizzato al risanamento dei conti del comparto sanitario lasciato senza controllo dalla precedente legislatura.

In sintesi, la manovra 2016 si presenta come un intervento complesso che darà un forte impulso alla ripresa della domanda interna e al rilancio degli investimenti delle imprese e, al tempo stesso, segna un punto di svolta nel controllo strutturale dei conti del comparto sanitario liberando in prospettiva ulteriori risorse per lo sviluppo della regione.

Il contesto istituzionale e macroeconomico

I segnali di ripresa dell'economia mondiale avvertiti negli ultimi mesi del 2014 sono proseguiti nel corso del 2015. Secondo il Fondo Monetario Internazionale (ottobre 2015) l'economia mondiale dovrebbe crescere del 3,1% nel 2015 e del 3,6% nel 2016. Il Pil dei paesi in via di sviluppo, dopo la crescita del 4,0% del 2015, nel 2016 dovrebbe accelerare di mezzo punto percentuale raggiungendo il +4,5%, mentre per le economie dei paesi più avanzati è previsto un andamento caratterizzato da incrementi più contenuti (+1,8% nel 2014, +2,0% nel 2015 e +2,2% nel 2016). I dati sul commercio mondiale indicano che, dopo il biennio 2014-15 caratterizzato da ritmi di crescita stabili e di poco superiori al 3%, nel 2016 si dovrebbe registrare un incremento del 4,1%.

Nell'Eurozona, dopo il +0,9% osservato nel 2014, per i due anni seguenti si prevedono ritmi di crescita stabili intorno all'1,5%. Secondo il Bollettino BCE dell'ottobre 2015 *"...procede la ripresa economica dell'Area dell'Euro, sempre più sorretta da fattori interni, in particolare i consumi privati, mentre gli investimenti, deboli fin dall'inizio della crisi, continuano a essere moderati. [...] In prospettiva la ripresa economica dovrebbe continuare, benché attenuata da una domanda esterna più debole delle attese."*

Dopo la flessione che ha caratterizzato il 2014 (-0,4%), le previsioni del Documento di Economia e Finanza (approvato il 10 aprile 2015) indicano che l'economia nazionale dovrebbe crescere nel 2015 del +0,7% per poi consolidarsi nei due anni seguenti (+1,4% nel 2016 e +1,5% nel 2017). I principali contributi alla crescita del PIL nazionale dovrebbero arrivare dalla domanda interna al netto delle scorte (+0,4% nel 2015 e +1,1% nel 2016) e in misura minore dalle esportazioni nette (+0,4% nel 2015 e +0,2% nel 2016). Tra le componenti della domanda interna sono previste variazioni positive per gli investimenti (+1,1% nel 2015 e +2,7% nel 2016), per i consumi finali nazionali (+0,3% e +0,8%) e per i consumi delle famiglie (+0,8% e +1,2%).

I dati del rapporto di previsione territoriale Svimez (ottobre 2015) sono in linea con lo scenario delineato nel Documento di Economia e Finanza (DEF). La ripresa nazionale dovrebbe interessare in misura variabile tutte le aree geografiche del paese. Il PIL del Mezzogiorno, dopo il +0,1% previsto per il 2015, dovrebbe crescere del +0,7% nel 2016, mentre al Centro-Nord gli incrementi dovrebbero essere più robusti (+1,0% nel 2015 e +1,5% nel 2016).

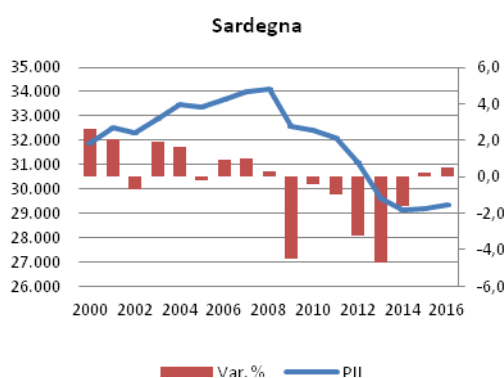
La congiuntura regionale

Le stime di Prometeia (ottobre 2015) segnalano che dopo la flessione dell'1,6% del 2014 (-0,4% secondo l'Istat), il PIL della Sardegna nel 2015 dovrebbe recuperare quasi due punti percentuali, facendo registrare una variazione del +0,2% (analoga a quella del Mezzogiorno) contro il +0,8% dell'Italia nel suo complesso. Le previsioni per il 2016 indicano una crescita dello 0,5%, un valore quasi in linea con il Mezzogiorno (+0,6%) ma inferiore di circa 0,7 punti alla media nazionale (+1,2%).

Tabella 2-1 - Tassi di crescita del PIL in Sardegna, Italia e Mezzogiorno – var. % rispetto all'anno precedente

	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Sardegna - Istat	-0,9	-1,1	-1,8	-0,4	-	-
Sardegna - Prometeia	-0,8	-2,8	-2,3	-1,6	0,2	0,5
Sardegna - Svimez	0,0	-3,5	-2,9	-1,6	-	-
Mezzogiorno - Istat	-0,6	-2,0	-2,5	-1,1	-	-
Mezzogiorno - Prometeia	0,0	-2,8	-2,3	-1,3	0,2	0,6
Mezzogiorno - Svimez	0,1	-2,9	-3,2	-2,5	0,1	0,7
Italia – Istat	0,6	-2,8	-1,7	-0,4	0,9	1,4
Italia - Documento Economia e Finanza (DEF)	-	-2,4	-1,7	-0,4	0,7	1,4
Italia - Prometeia	0,4	-2,4	-1,5	-0,4	0,8	1,2
Italia - Svimez	0,6	-2,4	-1,9	-0,4	0,8	1,3

Fonti: Prometeia - scenari per le economie locali; Istat - I.stat; Svimez - Rapporto 2015; Ministero dell'Economia e delle Finanze - Documento Economia e Finanza (DEF)



Fonte: Prometeia - scenari per le economie locali

I primi lievi segnali di ripresa dell'economia sarda attesi per il biennio 2015-2016 e arriverebbero principalmente dalle esportazioni di beni verso l'estero, che dopo il -13,4% del 2014 dovrebbero riprendere la via della crescita nel 2015 (+6,7%) e dai consumi finali interni (+0,3% nel 2015 e nel 2016).

Tabella 2-2 - Quadro Macroeconomico - Var. % calcolate sui valori concatenati (anno di riferimento 2010)

Indicatori	Sardegna			Italia		
	2014	2015	2016	2014	2015	2016
<i>PIL</i>	-1,6	0,2	0,5	-0,4	0,8	1,2
<i>Differenza Impieghi / PIL</i>	0,3	-0,3	-0,2	-0,1	-0,2	-0,2
Impieghi (contributi alla variazione % del PIL)	-1,3	-0,1	0,3	-0,5	0,6	1,0
<i>Consumi finali</i>	-0,7	0,3	0,3	0,1	0,5	0,6
- spesa delle famiglie	-0,2	0,4	0,5	0,2	0,6	0,7
- spesa della PA e delle ISP	-0,5	-0,1	-0,2	-0,1	-0,1	-0,1
<i>Investimenti fissi lordi</i>	-0,6	-0,5	0,1	-0,6	0,1	0,4
Commercio con l'estero (a)						
<i>Importazioni di beni</i>	-12,6	-16,2	-	-0,8	3,7	-
<i>Esportazioni di beni</i>	-7,2	4,9	-	2,3	4,2	-
<i>Esportazioni di beni al netto dei prodotti petroliferi</i>	0,7	-0,6	-	3,1	4,7	-
Produzione						
<i>Valore aggiunto totale</i>	-1,2	0,0	0,7	-0,4	0,6	1,3
<i>Valore aggiunto agricoltura</i>	4,2	1,4	-0,7	-1,7	2,5	0,2
<i>Valore aggiunto industria in senso stretto</i>	-4,0	0,5	1,5	-1,2	1,4	2,3
<i>Valore aggiunto costruzioni</i>	-4,2	-2,2	0,2	-3,3	-1,2	1,2
<i>Valore aggiunto servizi</i>	-0,8	0,0	0,6	0,1	0,4	1,1
Prezzi						
<i>Deflatore PIL</i>	1,2	0,5	0,9	0,9	0,5	0,9
<i>PIL nominale</i>	-0,4	0,7	1,4	0,5	1,2	2,1
<i>Deflatore consumi</i>	0,4	0,1	0,9	0,4	0,1	0,9
<i>Tasso di inflazione programmata</i>	-	-	-	0,2	0,3	1,0
<i>Indice dei prezzi al consumo (NIC) (b)</i>	0,5	-0,1	-	0,3	0,0	-
Lavoro						
<i>Produttività del lavoro</i>	-1,6	-1,0	0,5	-0,6	-0,1	0,8
<i>Occupati</i>	0,3	3,2	-	0,4	0,8	-
<i>Disoccupati</i>	8,5	-4,5	-	5,5	-4,7	-
<i>Inattivi</i>	-3,4	-3,6	-	-1,6	-0,9	-
<i>Forze di lavoro</i>	1,7	1,8	-	1,0	0,2	-
<i>Tassp di disoccupazione</i>	18,6	17,6	-	12,7	11,9	-
<i>Tasso di occupazione (15-64)</i>	48,6	50,2	-	55,7	56,2	-
<i>Tasso di inattività (15-64)</i>	40,1	38,9	-	36,1	36,1	-
PIL nominale (valori assoluti in milioni di euro)	29.147	29.205	29.347	1.534.159	1.545.846	1.564.094

Fonti: Prometeia - scenari per le economie locali, Istat - Coeweb - I.Stat

(a) Il dato 2015 è relativo al periodo gennaio-settembre

(b) dato al 2015 è relativo al periodo gennaio-novembre

Gli investimenti fissi lordi, dopo la contrazione del -4,0% del 2014, dovrebbero far registrare una minor flessione nel 2015 (-3,0%) e un sensibile incremento nell'anno seguente (+0,1%). L'altra componente del commercio estero, ovvero le importazioni di beni verso l'estero, dopo il calo previsto per il 2015 (-13,6%) dovrebbe riprendere la via della crescita nel 2016 (+0,3%).

Per quanto riguarda i prezzi al consumo, rilevati per l'intera Sardegna, si è registrato un calo tendenziale nei primi due bimestri del 2015 (-0,5% a gennaio e febbraio e -0,3% a marzo e aprile), un incremento nel periodo maggio-luglio (+0,2% per i tre mesi), un calo ad agosto (-0,1%), crescita zero a settembre e contrazioni a ottobre (-0,1%) e novembre (-0,3%). Il dato medio relativo ai primi undici mesi del 2015 segnala una contrazione dello 0,1%, valore molto vicino alla media nazionale (+0,0%). Il dato per settore di spesa segnala

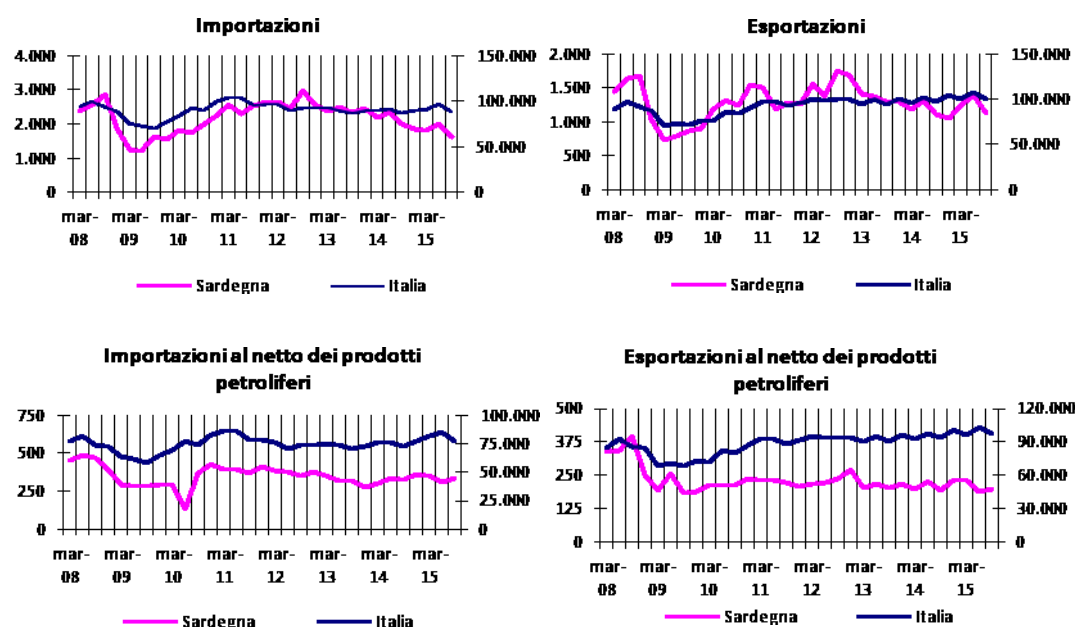
che l'andamento dell'indice relativo al periodo ottobre-novembre è stato principalmente influenzato dalle flessioni osservate nel settore dell'abbigliamento e calzature, in quello dell'abitazione, acqua, elettricità e combustibili, nei servizi sanitari, nelle comunicazioni, nei trasporti e negli altri beni e servizi.

Il reddito disponibile per le famiglie, sempre nelle stime di Prometeia, dopo il calo del 2014 (-0,3%), dovrebbe recuperare oltre un punto percentuale nel 2015 (+1,1%) e crescere ulteriormente nel 2016 facendo registrare una variazione del +2,0%. La perdita di potere d'acquisto relativa al periodo 2013-2015 è stata dell'1,2%.

I redditi pro capite da lavoro dipendente dovrebbero crescere dell'8,4% nel 2015 e dell'8,5% nel 2016 (valori correnti), mentre le prestazioni sociali dovrebbero aumentare del 5,5% nel 2015 e del 5,6% nel 2016. Sempre nel 2016 il risultato lordo di gestione dovrebbe aumentare del 5,2%, mentre la crescita attesa per i redditi da capitale netti dovrebbe essere pari all'1,5%.

I dati relativi al commercio estero segnalano che nei primi nove mesi del 2015 si è avuta una contrazione delle importazioni e in parallelo una crescita delle esportazioni. L'import ha fatto registrare un calo del 16,7% nel primo trimestre 2015, del 13,7% nel secondo e del 18,7% nel terzo, al contrario l'export ha mostrato crescita in tutti e tre i trimestri (+5,1% nel primo, +6,5% nel secondo e +2,1% nel terzo). Al netto dei prodotti petroliferi si evidenzia che nel terzo trimestre 2015 l'import è variato del +2,0% mentre l'export del +1,6%.

Figura 2-1 - Importazioni e esportazioni al lordo e al netto degli scambi petroliferi - valori correnti in milioni di euro



Fonte: Istat - Coeweb

Dopo il calo dell'1,2% nel 2014, nel biennio 2015-2016 il valore aggiunto regionale dovrebbe dare i primi segnali di ripresa (crescita nulla nel 2015 e aumento dello 0,7% nel 2016). L'andamento settoriale mostra la crescita del settore industriale al netto delle costruzioni (+0,5% nel 2015 e +1,5% nel 2016), mentre l'edilizia dopo la contrazione del 2,2% del 2015, dovrebbe iniziare (seppur blandamente) a riprendersi nel 2016 (+0,2%). Il terziario mostre una crescita allineata al dato generale (+0,0% nel 2015 e +0,6% nel 2016).

Le unità di lavoro, sempre secondo Prometeia, dopo l'aumento dell'1,0% osservato nel 2015, dovrebbero subire una parziale frenata nel 2016 facendo registrare un incremento più contenuto (+0,2%). A livello settoriale si osserva che, ad eccezione dell'edilizia che nel 2015 si è contratta del -7,7%, tutti gli altri comparti sono cresciuti (+4,3% l'agricoltura, +0,2% l'industria in senso stretto e +1,5% i servizi). Il rallentamento dei ritmi di crescita generali atteso per il 2016 sarà condizionato dalla flessione dell'industria al netto delle costruzioni (-1,3%) e dell'edilizia (-1,9%) e da aumenti contenuti nel settore agricolo (+0,6%) e nel terziario (+0,5%).

I dati trimestrali sulle forze di lavoro in Sardegna hanno fatto registrare nei primi tre trimestri del 2015 una crescita tendenziale dello 0,5% nel primo trimestre, del 3,4% nel secondo e dell'1,4% nel terzo. L'aumento delle forze di lavoro in Sardegna è legato alla crescita degli occupati (+2,4% nel primo trimestre, +2,7% nel secondo e +4,5% nel terzo) e alle contrazioni osservate tra gli individui in cerca di impiego (-7,2%, +6,5% e -11,6%) e tra gli inattivi, che sono calati del -2,5% nei primi tre mesi del 2015, del -5,8% nel secondo trimestre e ancora del -2,5% nel terzo trimestre.

Per quanto riguarda il fenomeno della povertà, sebbene le stime di povertà relativa in Sardegna presentino un andamento oscillante, l'aggravarsi del fenomeno dal 2007 in poi è evidente (tabella 2-3).

Tabella 0-3 Incidenza di povertà relativa. Anni 2003 – 2013, valori percentuali

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Italia	10,8	11,7	11,1	11,1	11,1	11,3	10,8	11	11,1	12,7	12,6
Nord	5,5	4,7	4,5	5,2	5,5	4,9	4,9	4,9	4,9	6,2	6
Centro	5,8	7,3	6	6,9	6,4	6,7	5,9	6,3	6,4	7,1	7,5
Mezzogiorno	21,6	25	24	22,6	22,5	23,8	22,7	23	23,3	26,2	26
Sardegna	13,3	15,4	15,9	16,9	22,9	19,4	21,4	18,5	21,1	20,7	24,8

Fonte: Istat - I.Stat

I dati relativi all'incidenza della povertà relativa in Sardegna segnalano che nel 2013 c'è stato un aumento di circa quattro punti percentuali rispetto all'anno precedente: la quota è passata dal 20,7% al 24,8% , raggiungendo il valore più elevato dal 2003.

La strategia unitaria di sviluppo del PRS: il quadro aggiornato

Sulla scorta delle scelte strategiche operate con il PRS in attuazione del programma di governo, la Regione ha adottato un approccio strategico unitario per le risorse derivanti da fonte comunitaria, nazionale e regionale. L'obiettivo della programmazione unitaria, richiamato nella deliberazione della Giunta regionale n. 19/9 del 27.5.2014 ("Atto di indirizzo strategico per la Programmazione Unitaria 2014 - 2020"), è quello di garantire una visione coordinata delle azioni da intraprendere, in una prospettiva di sviluppo intersettoriale, di medio periodo, secondo un approccio integrato di ottimizzazione degli interventi che evita sovrapposizioni e duplicazioni.

Tale processo si è formalizzato attraverso l'adozione dei seguenti documenti programmatici e organizzativi:

- il Programma Regionale di Sviluppo (PRS 2014-2019), adottato dalla Giunta con deliberazione n. 41/3 del 21.10.2014 e approvato dal Consiglio nella seduta del 24 febbraio 2015, che delinea, a partire dal programma elettorale del Presidente e dalle Dichiarazioni programmatiche trasmesse al Consiglio regionale in fase di insediamento del nuovo Governo, le strategie e gli obiettivi per i cinque anni di governo, che garantisce l'unitarietà programmatica;
- la legge finanziaria 2015 (L.R. n. 5 del 9 marzo 2015) che garantisce l'unitarietà finanziaria;
- la Deliberazione G.R. n. 9/16 del 10.3.2015, con cui è stata istituita la Cabina di regia come struttura di coordinamento politico della Programmazione Unitaria e l'Unità di progetto di coordinamento tecnico, coordinata dal direttore del Centro Regionale di Programmazione e composta dalle Autorità di Gestione dei Fondi SIE, dall'Autorità di Programmazione del Fondo FSC, dall'AdC, AdA e dal Responsabile del PRA, che garantisce l'unitarietà di governance.
- l'Agenda 2015 relativa agli obiettivi strategici da raggiungere entro l'anno nell'ambito delle strategie del PRS, comunicata agli Assessorati con nota della Presidenza della GR prot. 3106 del 5.5.2015;
- la Deliberazione G.R. n. 24/10 del 19.5.2015, con la quale è stato approvato il quadro programmatico unitario delle risorse finanziarie stanziato nell'ambito della Strategia 1. "Investire sulle persone" del PRS 2014/2020 - Priorità Scuola e Università;
- la Deliberazione G.R. n. 31/3 del 17.6.2015, di approvazione del quadro programmatico unitario delle risorse finanziarie stanziato nell'ambito della Strategia 1 "Investire sulle persone" del PRS 2014/2019 - Priorità Lavoro;

- la Deliberazione G.R. n. 46/8 del 22.9.2015, con la quale è stato approvato il quadro programmatico unitario delle risorse finanziarie stanziare nell'ambito della Strategia 2. del PRS "Creare opportunità di lavoro favorendo la competitività delle imprese del PRS 2014/2019. Programma di intervento: 3 - Competitività delle imprese.
- la Deliberazione G.R. n. 46/9 del 22.9.2015, di approvazione del quadro programmatico unitario delle risorse finanziarie stanziare nell'ambito della Strategia 5 del PRS, "Il territorio e le reti infrastrutturali." Programma di Intervento: 9 – Infrastrutture.
- la Deliberazione G.R. n. 49/3 del 6.10.2015, con la quale è stato approvato il quadro programmatico unitario delle risorse finanziarie stanziare nell'ambito della Strategia 6 del PRS, "Istituzioni di alta qualità". Programma di intervento: 11 - Semplificazione e qualità istituzionale. Priorità: 11.1 - Agenda Digitale della Sardegna (ADS).
- la Deliberazione G.R. n. 67/25 del 29.12.2015, con la quale è stato approvato il quadro programmatico unitario delle risorse finanziarie stanziare nell'ambito della Strategia 4 del PRS, "Beni Comuni". Priorità: Ambiente.
- la Deliberazione G.R. n. 67/29 del 29.12.2015, con la quale è stato approvato il quadro programmatico unitario delle risorse finanziarie stanziare nell'ambito della Strategia 5 del PRS, "Il territorio e le reti infrastrutturali.". Priorità: Trasporti e mobilità sostenibile.
- La nuova Programmazione Territoriale.

Strategia 1 "Investire sulle Persone" - Priorità Scuola e Università

La Sardegna è la regione italiana col più alto livello di abbandono scolastico, con un indice di dispersione pari al 25,5% contro una media nazionale del 17%; inoltre, è aumentata la percentuale di studenti con difficoltà di apprendimento, per l'Italiano (al 27%) e per la matematica (al 33%). Le ragazze e i ragazzi che rinunciano agli studi e non entrano nel mondo del lavoro o della formazione professionale sono oramai il 28% nella fascia d'età tra 15 e 19 anni. Le difficoltà incontrate nel percorso scolastico si riflettono poi sull'istruzione universitaria, per cui solo il 17% dei ragazzi sardi consegue la laurea.

Rapportando tale situazione agli obiettivi target Europa 2020 e agli obiettivi che l'Italia si è prefissata nell'ambito del Programma Nazionale di Riforma (PNR), il deficit che la Sardegna ha da colmare è allarmante.

Istruzione		Obiettivi		Distanza da colmare	
Indicatore	Sardegna	Target Europa 2020	Target PNR Italia 2020	Europa 2020	PNR Italia 2020
<u>Priorità Scuola</u> - % di giovani che abbandonano prematuramente gli studi	25,5%	10%	<15-16%	15,5%	9,5 -10,5 %
<u>Priorità Università</u> - % di 30-34 enni laureati o con titolo superiore	17,00%	=> 40%	=> 26-27%	23%	9 - 10%

Questa situazione grava sull'economia e sulla crescita della nostra regione in modo pesante, per cui investire sulle persone rappresenta la pre-condizione essenziale per uscire dalla crisi e proiettare l'isola verso il futuro. In relazione all'emergenza Scuola, coerentemente con quanto disposto nel PRS, è necessario agire verso tre obiettivi generali:

- a. *investire sui luoghi della Scuola e sul diritto allo studio*, al fine di rendere la scuola un luogo accogliente, che favorisca la voglia di imparare a vivere in un contesto competitivo. Saranno, dunque, programmati interventi di miglioramento della qualità, della funzionalità, sostenibilità e accessibilità degli edifici scolastici. Saranno inoltre sostenute le Unioni di Comuni e i Comuni che intendono cooperare tra loro per creare scuole nuove in grado di rispondere alle esigenze di quei territori caratterizzati da fenomeni di isolamento e spopolamento. In questo modo si potrà garantire una completa ed efficiente rete scolastica, che risponda alle esigenze degli studenti e delle loro famiglie;
- b. *agire sulle competenze degli studenti e combattere la dispersione scolastica*, rafforzando l'offerta didattica, al fine di migliorare le capacità di apprendimento degli studenti nelle competenze di base e tecnico-professionali, con interventi

mirati verso gli studenti più svantaggiati per favorire la loro permanenza nel sistema dell'istruzione/formazione. Sarà pertanto incrementato il *welfare* studentesco, accompagnato da un sistema integrato di sostegno alle famiglie. Sarà, inoltre, necessario incrementare il tempo scuola, l'offerta didattica e potenziare l'attività di orientamento degli studenti nella scelta della scuola superiore;

c. *rafforzare la formazione degli insegnanti*, investendo sull'*empowerment* professionale dei docenti, sulla sperimentazione e innovazione didattica attraverso percorsi di sperimentazione volti all'uso degli strumenti tecnologici per la produzione dei contenuti didattici multimediali e per la creazione di ambienti didattici interattivi, collaborativi e in rete.

Per quanto attiene in particolare la Priorità Università, è fondamentale promuovere interventi di edilizia universitaria, rafforzare e razionalizzare l'offerta formativa dei due atenei sardi e delle sedi universitarie decentrate e sostenere il percorso di internazionalizzazione degli atenei sardi, sia dal punto di vista della mobilità degli studenti che di quella dei docenti e dei ricercatori. Particolare attenzione dovrà essere garantita all'orientamento universitario per assicurare un miglior collegamento tra mondo del lavoro e mondo accademico. Coerentemente con i predetti obiettivi generali del PRS, i principali orientamenti d'azione prevedono di:

1. agire sui luoghi dell'Università e il diritto allo studio, al fine di garantire massimi livelli di accessibilità, sia in termini di infrastrutture fisiche e digitali ma anche con forme che garantiscano sistemi di sostegno per gli studenti con difficoltà;
2. innalzare le competenze degli studenti e il successo formativo, attraverso il potenziamento dell'offerta didattica delle Università, grazie alla razionalizzazione della loro offerta formativa e all'attivazione di azioni di tutoraggio e di orientamento in ingresso e in itinere, per intensificare la collaborazione scuola-università, favorire la continuità tra il percorso scolastico e quello universitario; ridurre gli effetti negativi della dispersione studentesca;
3. garantire elevati standard di ricerca e di mobilità internazionale, attraverso la promozione, il rafforzamento e la diffusione della ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica da un lato e il sostegno all'alta formazione dall'altro, potenziando l'apertura internazionale del sistema universitario regionale.

Gli obiettivi e i programmi del PRS sono stati articolati annualmente attraverso una Agenda di governo, che ha calendarizzato per il 2015 le attività strategicamente rilevanti. L'Agenda un lato costituisce il mezzo attraverso cui la Giunta orienta e controlla i propri obiettivi e dall'altro, secondo quanto previsto dalla legge regionale 13 novembre 1998, n. 31, rappresenta la base su cui l'amministrazione gestisce le risorse, individuando i propri programmi operativi e obiettivi gestionali. Nell'annualità 2015 l'ammontare complessivo di risorse destinate alla priorità Istruzione è pari a complessivi 341,7 milioni di euro, derivanti per la maggior parte da fonti regionali (44%), statali (38%) e per la restante quota dall'UE (18%).

Strategia 1 "Investire sulle Persone" - Priorità Lavoro

Dall'inizio della crisi il numero dei disoccupati sardi è quasi raddoppiato, con un aumento del tasso di disoccupazione di quasi 9 punti percentuali (dal 9,8 al 18,6%). L'impatto della situazione economica sul tasso di disoccupazione risulta dunque essere, nel 2014, superiore rispetto al dato nazionale, che arriva al 12,7% aumentando di 6,6 punti percentuali.

Nel 2014 il tasso di occupazione nella fascia 20-64 anni si attestava sul valore medio del 51,8% (+0,2 punti rispetto al 2013, ma con una riduzione di 3,4 punti percentuali rispetto al 55,2% del 2012). Un valore di 8,4 punti al di sotto della media nazionale (60,2%). Per la popolazione maschile, nel 2014, il tasso di occupazione è stato pari al 60,6%, mentre quello della popolazione femminile si è attestato al 42,9%.

La crisi economia ha colpito con maggiore forza, come era prevedibile, la parte più debole del mercato del lavoro: dal 2007 al 2014 il numero di disoccupati in possesso di un titolo di studio medio-basso è aumentato fino a ribaltare la proporzione per genere. Se nel 2007 la maggior parte dei disoccupati era di sesso femminile, nel 2014 circa 3 disoccupati su 5 sono invece di sesso maschile.

Più grave è la situazione dei giovani: il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) nel 2014 era pari al 50%, valore nettamente superiore al dato medio nazionale (42,7%) seppur meno negativo rispetto a quello registrato nell'area del Mezzogiorno (56%). In Sardegna risulta particolarmente critica anche la condizione dei giovani fra 25 e 34 anni, che nel 2014 fanno registrare un tasso di disoccupazione del 32,7%, +14 punti percentuali rispetto alla media nazionale.

Anche la quota di NEET, ovvero dei giovani che non studiano, non sono inseriti in alcun programma di formazione e non lavorano, è aumentata: la Sardegna registra nel 2014 un tasso pari al 27,7% per la classe 15 – 24 anni (a fronte di un dato nazionale del 22,1%) che cresce fino al 34,2% per la classe 15 – 29 anni (a fronte di un dato nazionale del 26,2%).

Rilevante appare anche la crescita della disoccupazione di lunga durata: in Sardegna, nel 2013, oltre la metà (55,9%) dei disoccupati lo era da oltre 12 mesi; negli ultimi sei anni, tra il 2007 e il 2013, il tasso di disoccupazione di lunga durata è passato dal 4,6% al 9,8%, a fronte di un tasso nazionale del 6,9%.

Per quanto attiene la mobilità in deroga, la Sardegna presenta elementi di specificità non riscontrabili, per caratteristiche e dimensione, in nessun'altra regione italiana; sono infatti, 14.500 i lavoratori autorizzati a percepire l'indennità di mobilità in deroga, numero decisamente più elevato rispetto anche al dato delle regioni similari del Sud Italia.

Rapportando tale situazione agli obiettivi target Europa 2020 e agli obiettivi che l'Italia si è prefissata nell'ambito del Programma Nazionale di Riforma (PNR) per il conseguimento di tale obiettivo, il deficit che la Sardegna deve colmare è notevole.

Lavoro		Obiettivi		Distanza da colmare	
Indicatore	Sardegna	Target Europa 2020	Target PNR Italia 2020	Europa 2020	PNR Italia 2020
<u>Priorità Lavoro</u> – Innalzamento del Tasso di occupazione (fascia d'età 20-64 anni)	51,8%	75%	67 - 69%	23,2%	15,2 - 17,2%

In tale situazione di forte crisi occupazionale, con l'urgente necessità di risposte concrete, la Regione, coerentemente con quanto disposto nel PRS, si sta muovendo lungo due direttrici fondamentali al fine di promuovere l'occupazione e l'occupabilità delle persone e di sostenere l'inclusione sociale:

- la creazione di un sistema di servizi per il lavoro più efficace, con più elevati standard di qualità dei servizi pubblici e privati accreditati;
- la promozione e attuazione di misure di politica attiva che, collegandosi a politiche industriali di sviluppo economico e infrastrutturale del territorio, possano contrastare efficacemente la crisi che la nostra regione sta attraversando.

Appare infatti imprescindibile una profonda revisione delle politiche del lavoro: il modello finora adottato, costituito prevalentemente dal sostegno al reddito (politiche passive) e da formazione non mirata, non solo non è più sostenibile economicamente ma, considerati i risultati prodotti, non è nemmeno politicamente proponibile.

Anche sulla base delle esperienze di altri Paesi, il Governo regionale intende utilizzare una strumentazione diversa e innovativa rispetto al passato, ridisegnando le politiche del lavoro in modo da coniugare la necessità di garantire la continuità di reddito con l'attiva partecipazione dei beneficiari dei sussidi ai percorsi d'inserimento o reinserimento nel mondo del lavoro, riequilibrando a favore delle politiche attive la destinazione delle risorse finanziarie. Si tratta di una strategia di "flessicurezza", basata sul giusto equilibrio tra la funzione di sostegno dei redditi, insita nel sistema di indennità di disoccupazione, e il supporto e accompagnamento nelle trasformazioni del lavoro, con il potenziamento e sviluppo delle carriere. La sicurezza deve essere intesa come qualcosa di più che la semplice possibilità di mantenere il proprio posto di lavoro; essa deve significare, soprattutto, dotare le persone delle competenze che consentano loro di progredire durante la vita lavorativa e le aiutino a trovare nuove occasioni di lavoro.

Nella programmazione e attuazione delle politiche di "flessicurezza" la Regione adotta un approccio di partenariato, con il coinvolgimento delle parti sociali che si trovano spesso nella posizione migliore per rispondere alle esigenze dei datori di lavoro e dei lavoratori e cogliere le sinergie tra di esse.

I principi posti alla base delle nuove politiche del lavoro possono essere così riassunti:

- ruolo centrale dei Servizi Pubblici per l'Impiego nell'azione di presa in carico, profilazione e orientamento della persona disoccupata;
- collaborazione continuativa tra i Servizi Pubblici per l'Impiego (Agenzia Regionale e CSL) e i soggetti pubblici e privati autorizzati a livello nazionale e accreditati in Sardegna ai servizi per il lavoro;
- progettazione e offerta delle azioni di politica attiva sulla base delle caratteristiche dei destinatari;
- remunerazione dei soggetti accreditati "a risultato";
- applicazione del principio di condizionalità riguardo il mantenimento in capo alla persona in cerca di occupazione degli eventuali strumenti di sostegno e integrazioni al reddito;
- offerta formativa mirata sulle esigenze delle imprese interessate ad assumere;
- ruolo centrale del monitoraggio e valutazione dei servizi del lavoro e dei risultati delle politiche.

In tale nuovo contesto assume particolare rilevanza l'impegno che la Regione sta sostenendo per la creazione di un modello locale di *profiling*, ossia di una elaborazione statistica volta alla individuazione dei profili per cui siano prevedibili maggiori o minori chance di lavoro. I dati avranno un duplice utilizzo: fornire supporto all'azione della Giunta, che programmerà le misure di politica del lavoro in funzione della tipologia dei soggetti profilati; aiutare gli operatori dei Centri dei Servizi per il Lavoro (CSL) a erogare un servizio personalizzato.

A tale riguardo è stata recentemente effettuata la prima analisi di *profiling* dei disoccupati sardi, concentrata sugli iscritti ai CSL nel triennio 2011-2013, che costituisce un esercizio sperimentale innovativo sul territorio nazionale, consentendo di operare una stima puntuale dell'influenza di ogni caratteristica individuale sulla probabilità di trovare occupazione (età, genere, titolo di studio, storia lavorativa, luogo di residenza).

Un ulteriore punto qualificante è costituito dalla riorganizzazione unitaria dei Centri Servizi per il Lavoro: la Giunta nell'aprile 2015 ha approvato il Disegno di legge N. 216 (Norme in materia di promozione dell'occupazione, sicurezza e qualità del lavoro. Disciplina dei servizi e delle politiche per il lavoro. Abrogazione della legge regionale 14 luglio 2003, n. 9 in materia di lavoro e servizi all'impiego), che attribuisce alla Regione le competenze finora esercitate dalle Province in materia dei servizi e delle politiche per il lavoro e configura un nuovo assetto dell'organizzazione del sistema regionale dei servizi per il lavoro, modificando le attribuzioni dell'Agenzia regionale per il lavoro, la cui struttura viene articolata nel territorio regionale incorporando i "Centri servizi per il lavoro", già istituiti dalle Province ai sensi dell'art. 14 della L.R. n. 20/2005.

L'obiettivo generale di ampliare la partecipazione al mercato del lavoro, incrementando i tassi di occupazione e di attività per allinearli ai Paesi e alle regioni più virtuose, sarà perseguito attraverso l'impegno a raggiungere una batteria di risultati attesi/obiettivi specifici:

1. riformare e riorganizzare i servizi per il lavoro al fine di garantirne l'erogazione all'utenza secondo nuovi e superiori standard qualitativi (per tale obiettivo nel 2015 sono dedicate risorse pari a circa 32,5 meuro);
2. attuare interventi di inserimento / reinserimento nel mercato del lavoro a favore di lavoratori assenti o espulsi dai processi produttivi (nel 2015 risorse pari a circa 42,8 meuro);
3. offrire ai giovani servizi di informazione - orientamento e occasioni di formazione o lavoro (per il 2015 sono previste risorse pari a circa 76,5 meuro);
4. riordinare il sistema della formazione professionale per consentire ai giovani di acquisire competenze spendibili nel mercato del lavoro e ai lavoratori adulti di adattare le proprie competenze alle evoluzioni del sistema produttivo (nel 2015 circa 18,7 meuro);
5. elaborare e realizzare azioni innovative per promuovere l'occupazione (circa 31,7 meuro nel 2015);
6. promuovere e aumentare la partecipazione attiva delle donne al mercato del lavoro e le pari opportunità (nel 2015 circa 10,6 meuro);
7. favorire la cultura dell'imprenditorialità attraverso interventi di creazione di impresa (circa 20,9 meuro nel 2015);
8. realizzare nuove politiche di sostenibilità occupazionale, anche al fine di gestire le fasi di transizione, rivolte a gruppi di soggetti che si trovano in oggettive e superiori difficoltà di accesso/rientro e permanenza nel mercato del lavoro (circa 91 meuro nel 2015).

Tra gli interventi più rilevanti in merito si possono citare:

- Autoimprenditorialità – Percorsi per la creazione d'impresa, sviluppo del mercato dei fondi di capitale di rischio per lo startup di impresa, Living Labs
- Finanziamenti ai Comuni e alle Unioni dei Comuni per incentivare l'occupazione, attraverso progetti finalizzati alla realizzazione, riattamento, manutenzione e gestione di opere o attività pubbliche o di pubblica utilità e alla promozione o sostegno di progetti occupazionali connessi al migliore utilizzo delle risorse locali (Progetti comunali per l'occupazione – cantieri, cantieri verdi)
- Interventi di sostegno a investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici, sostegno alla prevenzione dei danni.
- Programma ICO – Interventi coordinati per l'occupazione, Progetto EDILI – Costruire opportunità di reimpiego e riqualificazione nell'edilizia in Sardegna, Social Impact Investment – progetti di innovazione sociali sottoposti a valutazione di impatto
- Misura Pensione - Fondo per la concessione dei cosiddetti "prestiti previdenziali", assieme ad apposita misura di sostegno al reddito
- Sostegno al settore cooperativistico

- Interventi speciali di inserimento lavorativo, lavori socialmente utili (LSU) e misure di sostegno al reddito collegate allo svolgimento di attività in chiave di “cittadinanza attiva”.

Nell'annualità 2015 l'ammontare complessivo di risorse destinate alla priorità Lavoro è pari a complessivi 324,6 milioni di euro, derivanti per la maggior parte da fonti europee (52,3 %), da fondi regionali (45 %) e per la restante quota da fondi statali (2,7%)

STRATEGIA 2 - Creare opportunità di lavoro favorendo la competitività delle imprese – Priorità Competitività delle imprese

La contrazione degli investimenti che ha colpito il tessuto imprenditoriale sardo in questi ultimi anni, contraddistinto da una significativa crisi economica a livello nazionale e internazionale, ha messo in evidenza la necessità di una profonda revisione delle politiche per la competitività. Dall'analisi dei dati statistici continuano ad emergere in Sardegna un modesto livello di apertura commerciale ai mercati esteri e un'economia fortemente rivolta verso l'interno, con un tessuto imprenditoriale formato da imprese di piccolissima dimensione. La modesta presenza di investimenti esogeni e la carenza delle dotazioni infrastrutturali rappresentano un punto di debolezza per l'insediamento di nuove imprese. Il sistema produttivo, inoltre, si configura ancora come tradizionale e sostanzialmente lento nei processi di innovazione e ricerca, nell'accesso ai nuovi mercati e nella creazione di nuove opportunità produttive e occupazionali. Il ridotto livello di investimenti privati risulta ancora più evidente se rapportato alla media comunitaria. Completa il quadro di fragilità del sistema economico la difficoltà di accesso al credito delle imprese. Il tessuto imprenditoriale, anche a causa della perdurante condizione di *credit crunch* (stretta del credito con maggiori filtri per la concessione) manifesta un difficile rapporto con il sistema bancario.

Le politiche finora attuate di prevalente sostegno al reddito e agli investimenti imprenditoriali, con sovvenzioni e formazione non mirata, non hanno consentito di raggiungere i risultati auspicati.

Per affrontare questa situazione è necessario puntare sulla crescita della qualità del capitale umano, sulla sua capacità e attitudine al cambiamento e all'innovazione, sull'apertura del sistema delle imprese ai mercati esteri e sulla maggiore capacità di attrazione di investimenti esterni, al fine di favorire e accrescere la competitività e lo sviluppo delle imprese. Il rafforzamento del sistema sociale e imprenditoriale deve essere sostenuto da un'Amministrazione capace di assicurare la qualità dei servizi, riducendo gli oneri per cittadini e imprese e garantendo procedimenti amministrativi semplici e rapidi, certezza dei tempi, uniformità delle procedure, azioni di comunicazione e informazione che rafforzino la partecipazione e diffondano le opportunità e i risultati. Il programma di governo ha individuato le possibili soluzioni alla scarsa competitività e produttività entro una politica di forte stimolo all'innovazione e all'internazionalizzazione del sistema produttivo.

Per agire su tali fattori di sviluppo è necessaria una *governance* unitaria delle politiche di sviluppo, in un quadro strategico di priorità coerenti: Promozione del settore produttivo, Internazionalizzazione, Attrazione degli investimenti, Rafforzamento e crescita del comparto imprenditoriale, anche attraverso la valorizzazione delle eccellenze del settore agroalimentare, turistico e manifatturiero.

L'obiettivo strategico principale, indirizzato alla creazione di opportunità di lavoro favorendo la competitività delle imprese, sarà perseguito attraverso più obiettivi generali, in coerenza con quanto disposto nel PRS 2014-2019 e nelle relative schede tecniche:

- sostenere il sistema regionale dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione, al fine di promuovere gli investimenti delle imprese in ricerca e sviluppo favorendo una più stretta sinergia con i centri di ricerca e il settore dell'istruzione superiore, con particolare riferimento agli ambiti di intervento specificati nella S3 - *Smart Specialization Strategy* (nel 2015 sono previste risorse pari a circa 36,6 meuro);
- accrescere il livello di internazionalizzazione del sistema produttivo regionale e la capacità di attrarre investimenti dall'esterno (nel 2015 sono previste risorse pari a circa 11,3 meuro);
- consolidare, modernizzare e diversificare i sistemi produttivi isolani supportando le imprese e le reti di impresa (nel 2015 sono previste risorse pari a circa 152,5 meuro);
- mettere a valore il vantaggio competitivo legato agli attrattori ambientali e al patrimonio culturale materiale e immateriale dell'isola, attraverso uno specifico e articolato pacchetto di interventi per il turismo sostenibile, intervenendo prioritariamente nelle due aree sperimentali indicate nel PO FESR 2014-2020 (nel 2015 sono previste risorse pari a circa 19,4 meuro);
- supportare le imprese dell'industria creativa e culturale (nel 2015 sono previste risorse pari a circa 12,9 meuro);

Sul tema delle specializzazioni territoriali è in fase avanzata la messa a punto della citata *Smart Specilisation Strategy* della Sardegna (S3), in coerenza con le indicazioni metodologiche comunitarie e gli indirizzi adottati dalla Giunta (Deliberazione 43/12 del 1.9.2015), grazie alla quale si supporteranno i processi di "scoperta imprenditoriale" nei settori in cui si riconoscono i vantaggi comparati isolani.

Gli interventi per l'Internazionalizzazione, strategicamente individuati nel Programma triennale per l'internazionalizzazione, sono volti a supportare la propensione all'export del sistema regionale nelle azioni di ingresso e consolidamento sui mercati internazionali, anche attraverso adeguate aggregazioni d'impresa, promuovendo le produzioni e le eccellenze regionali all'estero. A tali interventi dovranno accompagnarsi quelli per l'Attrazione degli investimenti esterni, puntando alla creazione di sinergie con gli operatori locali.

L'azione regionale rivolge inoltre una particolare attenzione alla semplificazione del "fare impresa", rispetto a cui la recente adozione da parte della Giunta del ddl "Disegno di legge sulla qualità della regolazione e di semplificazione dei procedimenti amministrativi" costituisce un significativo elemento.

Riguardo le politiche di incentivazione, gli interventi di sostegno dovranno caratterizzarsi per un più forte impulso verso gli strumenti finanziari (garanzie, prestiti, equity) a modalità rotativa, mentre un'attenta e critica valutazione dovrà essere effettuata sull'utilizzo delle sovvenzioni a fondo perduto. Tale approccio assicura un utilizzo ottimale delle risorse

finanziarie programmate, permette di definire il fabbisogno organizzativo dell'Amministrazione e l'individuazione dei centri di responsabilità, favorisce la semplificazione delle procedure di interesse per l'impresa, la trasparenza delle informazioni e la certezza dei tempi dei procedimenti, al fine di massimizzare la capacità di intercettare progetti imprenditoriali meritevoli e altrimenti privi di prospettive di realizzazione, con una particolare attenzione rivolta alle nuove imprese innovative.

Le *policy* per la costruzione di ambienti innovativi d'impresa saranno orientate verso azioni mirate: nelle aree di specializzazione settoriale individuate dalla S3, nei territoriali svantaggiati anche in termini di dotazioni di servizi e nelle aree di crisi industriale. Sono previste in merito alcune misure di carattere universale, con il potenziamento dell'offerta di servizi avanzati che garantiscano l'accesso a competenze consulenziali di mercato, limitando i regimi d'aiuto alle prime fasi di sviluppo delle aziende, anche attraverso la costituzione di una rete di incubatori e servizi avanzati.

Gli strumenti di sostegno saranno modulati sulla base della dimensione e del mercato di riferimento delle imprese, con azioni mirate a carattere negoziale rivolte direttamente a imprese-chiave o a specifiche reti territoriali di imprese o filiere tecnologiche e con misure aperte rivolte a tutte le imprese per l'accesso a benefici ed incentivi, con tempi, risorse, e modalità di accesso compatibili con le esigenze dei beneficiari.

Per facilitare l'accesso al credito, ai tradizionali sistemi di garanzia (diretta, controgaranzia e cogaranzia), saranno affiancati strumenti che favoriscono la crescita della liquidità del sistema finanziario, con "interventi pacchetto" sui finanziamenti erogati dagli intermediari finanziari e sulle garanzie rilasciate dai Confidi, integrando i Fondi regionali con quelli nazionali e consentendo, inoltre, di "mettere in sicurezza il sistema" aumentando l'effetto leva. Agli strumenti finanziari di garanzia potranno essere associate sovvenzioni, abbuoni di interessi e abbuoni di commissioni di garanzia.

Le strategie per il comparto della pesca e l'acquacoltura e gli investimenti per le aree umide sono attualmente oggetto di definizione e saranno inquadrati all'interno delle risorse e degli strumenti del FEAMP 2014-2020 e delle ulteriori risorse derivanti dalla programmazione unitaria.

Nell'annualità 2015 l'ammontare complessivo di risorse destinate alla priorità Competitività è pari a complessivi 233,5 milioni di euro derivanti per la maggior parte da fonti comunitarie (circa il 75%), regionali (circa il 24%) e per la restante da fonti statali (circa l'1%).

Il sistema regionale dello sviluppo tecnologico e della innovazione

L'economia sarda si configura ancora come tradizionale e sostanzialmente lenta nei processi di innovazione e ricerca. Ai fini del consolidamento del sistema regionale dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione la Regione ha individuato azioni prioritarie che

agiscono sia dal lato dell'offerta, come le iniziative di ricerca pubblica e universitaria, sia dal lato della domanda (iniziative da parte del sistema delle imprese). Nel primo caso sarà valorizzata la ricerca di base del sistema delle università sarde, condizione e premessa per la formazione del capitale umano e delle conoscenze scientifiche e tecnologiche che potranno essere utilizzate e sviluppate dalle imprese. Sotto il profilo della domanda, le filiere produttive più rilevanti andranno incrociate con gli ambiti di competenze avanzate, con i poli tecnologici e di ricerca già attivi sul territorio regionale e con particolare riferimento alle specializzazioni indicate nella Smart Specialization Strategy (S3), promuovendo altresì il sostegno a nuove iniziative imprenditoriali derivanti da spin off di ricerca, industriali e start up tecnologici.

Costituiscono obiettivi specifici in merito:

- 3.1.1 Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione
- 3.1.2 Innovazione, ricerca industriale e sviluppo sperimentale
- 3.1.3 Supporto alla realizzazione di progetti complessi di attività di ricerca e sviluppo su aree tematiche di rilievo
- 3.1.4 Promozione di nuovi mercati e settori per l'innovazione
- 3.1.5 Promozione di soluzioni innovative nel campo del sociale
- 3.1.6 Promozione di Start-up innovative nel settore agricolo
- 3.1.7 Parco tecnologico della Sardegna

Internazionalizzazione e attrazione investimenti

Favorire la domanda estera e l'internazionalizzazione del sistema regionale è essenziale particolarmente nel contesto economico attuale, caratterizzato da un persistente crollo della domanda interna. La Regione intende usufruire dell'impulso del sostegno UE anche attraverso il Programma regionale triennale per l'internazionalizzazione delle imprese, cofinanziato dal FESR (PO Sardegna 2014-2020).

Un ampliamento strutturale delle vendite all'estero può essere ottenuto solo agendo sui fattori della qualità e della innovazione dei prodotti, tenuto conto che il tessuto produttivo regionale, a causa della prevalenza di micro e piccole imprese, incontra degli ostacoli nell'affrontare i mercati internazionali, pur essendo in grado di offrire una gamma di prodotti di qualità.

La Regione inoltre intende favorire la localizzazione di progetti di investimento nazionali e internazionali nei settori a maggiore valore aggiunto, maggiore ricaduta occupazionale e attrazione degli investimenti, che favoriscono i processi di sviluppo e aggregazione del tessuto produttivo.

Costituiscono obiettivi specifici in merito:

- 3.2.1 Supporto alle imprese agricole nei percorsi di internazionalizzazione
- 3.2.2 Sostegno all'internazionalizzazione delle imprese

Sostegno alle imprese e alle reti di imprese

La Regione sostiene l'espansione e la riorganizzazione delle imprese nei diversi settori produttivi e di servizio, promuovendo in modo selettivo gli investimenti, materiali ed immateriali, finalizzati alla crescita della produttività, della sostenibilità, alla qualità e all'innovazione, all'ingresso in nuovi mercati e alla diversificazione produttiva.

Le azioni saranno attivate con modalità che assicurino la capacità di selezionare un target circoscritto di imprese o di progetti di investimento, definito su base tematica e/o settoriale. Tale delimitazione della platea dei beneficiari sarà posta in relazione con quanto previsto dalla *Smart Specialization Strategy* (S3) regionale. In aggiunta, potranno prevedersi interventi attraverso strumenti finanziari nelle forme di fondi prestiti *revolving*, conto interessi associato a fondi di prestiti e garanzie. In particolare, per quanto concerne le garanzie, l'azione della regione è rivolta a favorire nuove forme sinergiche di gestione congiunta del fondo pubblico (di garanzia e di controgaranzia) con i Confidi, ottimizzandone la gestione al fine di massimizzare gli incentivi di utilizzo del Fondo e ridurre eventuali effetti di spiazzamento.

La realizzazione di tali azioni comporta una revisione del sistema degli strumenti di agevolazione, che coinvolge tutti gli strumenti finanziari per le imprese, compresa la finanza per lo sviluppo, le azioni dirette a contrastare il *credit crunch* e a favorire l'accesso al credito, attraverso strumenti di accesso unificato ai piani di investimento a favore prevalentemente delle micro e PMI, con particolare riferimento ai settori previsti dalla S3.

Gli strumenti di incentivazione per l'accesso alle agevolazioni nel settore manifatturiero e dell'artigianato e nel settore dei servizi terranno conto delle specificità territoriali e settoriali, anche al fine di valorizzare le competenze strategiche delle imprese, aggregare le produzioni artigiane e facilitare la distribuzione del prodotto.

Nel settore produttivo primario la strategia si articola nei seguenti principali obiettivi:

- rafforzare le filiere agroalimentari, in particolare favorendo l'aggregazione finalizzata alla trasformazione e alla commercializzazione;
- supportare azioni specifiche di promozione e di internazionalizzazione delle produzioni per garantire una maggiore capacità di posizionamento;
- facilitare l'accesso al credito in agricoltura, per favorire il ricambio generazionale e sostenere specifici percorsi di professionalizzazione degli operatori.

Turismo sostenibile

La Regione intende mettere a valore il vantaggio competitivo che contraddistingue in termini attrattivi il patrimonio culturale materiale e immateriale della Sardegna, attraverso un programma strutturato di interventi con il quale sostenere:

- un riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche, rafforzando l'attrattività dei prodotti turistici già affermati in ambito nazionale e internazionale e garantendo lo

sviluppo e la commercializzazione di nuovi prodotti e servizi collegati ai segmenti turistici emergenti o in via di consolidamento;

- la fruizione integrata delle risorse naturali e culturali.

Gli interventi si concentreranno sulle due aree sperimentali indicate nel PO FESR 2004-2020, nelle quali si interverrà prioritariamente, e sugli attrattori individuati dalla Strategia Regionale Aree Interne (SRAI).

Le azioni sono rivolte alla costituzione o rafforzamento di aggregazioni in grado di organizzare e integrare gli elementi dell'offerta turistica e di rafforzare l'*incoming*, alla promozione e commercializzazione dei prodotti e della destinazione turistica in forma integrata, all'innalzamento della qualità delle imprese turistico-ricettive, con particolare attenzione all'innovazione tecnologica e alla sostenibilità ambientale, e alla creazione o rafforzamento delle imprese turistiche che offrono servizi sia al turista finale che agli operatori.

A tale scopo si interverrà mediante un approccio selettivo, al fine di concentrare le risorse sui contesti maggiormente in grado di realizzare le necessarie azioni di integrazione e valorizzazione tra le risorse naturali e culturali esistenti, per conseguire un concreto rafforzamento delle economie locali.

Imprese creative

La Regione intende favorire l'incremento dell'attività e la nascita delle imprese attive nei settori culturali e creativi, che in Europa rappresentano il 4,5% del PIL e occupano circa il 3,8% della forza lavoro dell'Unione Europea. Il sostegno consentirà a tali tipologie di imprese di affrontare questa importante sfida e sarà finalizzato a migliorare la loro sostenibilità economica e la dimensione sociale generale, coinvolgendo, in ottica multisettoriale, le imprese esistenti e favorendo la nascita di nuove.

Il perseguimento di tale strategia avverrà attraverso strumenti volti a facilitare l'accesso ai capitali privati, anche tramite lo strumento di garanzia, e la concessione di incentivi allo sviluppo di progetti innovativi in campo culturale e creativo, favorendo la crescita e la sostenibilità del settore attraverso l'introduzione della tecnologia digitale e la sperimentazione di nuovi modelli di business e di gestione.

Costituiscono obiettivi specifici in merito:

- 3.5.1 Rafforzamento delle infrastrutture a supporto del sistema culturale
- 3.5.2 Innovazione tecnologica e consolidamento delle imprese culturali
- 3.5.3 Sviluppo e promozione dei servizi culturali e ricreativi
- 3.5.4 Promozione della lettura

La Smart Specialization Strategy (S3)

La politica di coesione 2014-2020, nel sostenere le priorità di Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, attribuisce un ruolo fondante alla elaborazione di strategie nazionali/regionali di specializzazione intelligente (di seguito S3), finalizzate a identificare le eccellenze territoriali in termini di ricerca e innovazione ed a individuarne le potenzialità di crescita.

La Regione è consapevole, anche attraverso il proprio Programma Regionale di Sviluppo 2014-2019, che una strategia di specializzazione intelligente deve collocarsi all'interno di una politica complessiva che permei l'intera programmazione comunitaria nella Regione e sia volta a recuperare i fattori di debolezza più penalizzanti rispetto alle politiche per l'innovazione, tra cui, in particolare:

- la bassa istruzione e qualificazione della forza lavoro (la Sardegna, nelle statistiche Ocse, è la regione italiana con la più alta percentuale di forza lavoro in possesso di sola istruzione elementare (45,7% nel 2013) e la più bassa percentuale con sola istruzione media superiore (38,5%);
- la scarsa presenza di laureati in discipline scientifiche;
- un *brain drain* significativo anche se frenato dalla insularità, nell'ambito di un'emigrazione verso l'estero quasi triplicata nei dati Istat dopo il minimo toccato nel 2007, con un saldo negativo nell'emigrazione dei laureati, particolarmente nelle province di Oristano e Nuoro (che ne trattengono meno del 70%);
- una bassa intensità di ricerca e sviluppo nel settore privato (la relativa spesa % sul PIL è prossima allo zero, con la più bassa incidenza in Italia).

La Regione intende operare per il recupero competitivo di tali debolezze, puntando su politiche per l'istruzione e la specializzazione della forza lavoro fondate su progetti che utilizzino più strettamente, come *driver*, gli indicatori di risultato: contro la dispersione scolastica, per la formazione permanente, ai fini della revisione e potenziamento di progetti pregressi come *Master & Back* con una particolare attenzione al rientro delle competenze specializzate. Costituirà uno specifico obiettivo di programma anche l'incremento della spesa delle imprese in R&S, da perseguirsi sia con una revisione degli strumenti di incentivazione (tipologie e soglie di incentivazione: ad es. con il *Precommercial Public Procurement* per il rafforzamento della domanda pubblica di innovazione come motore per la presentazione di soluzioni innovative da parte delle imprese), sia con una nuova politica di agenzia che operi a costante contatto con le imprese, monitorate sul campo per promuovere progetti di innovazione personalizzati.

Si intende in tal modo contrastare il persistente Paradosso dell'Innovazione regionale (maggiore bisogno di spesa in innovazione in territori che hanno meno capacità di utilizzo di tali risorse e meno ritorni economici da esse), incrementando la capacità del tessuto produttivo locale (attualmente molto ridotta) di assorbire le risorse pubbliche per l'innovazione in termini di servizi e di incentivi finanziari, senza effetti perversi di de-responsabilizzazione dal rischio di impresa.

Come già evidenziato, la Sardegna è caratterizzata da un sistema economico e produttivo dotato di modesta competitività, con scarsa propensione alla innovazione e con una significativa tendenza all'investimento pubblico in ricerca e promozione delle tecnologie dell'informazione. Esiste un forte *gap* rispetto al dato nazionale nella spesa media regionale per innovazione delle imprese (Anno 2011- Sardegna 1,4; Italia:4,0) e nella quota di imprese che nello stesso periodo hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo (Sardegna 17,8%; Italia:31,5%). Analogamente, si registra una esigua intensità brevettuale (anno 2009: Sardegna 10,2 per milione di abitanti; Italia: 62,4 per milione di abitanti) e una contenuta capacità innovativa, misurata in termini di spesa sostenuta per attività di ricerca e sviluppo intra muros della Pubblica Amministrazione, dell'Università e delle imprese pubbliche e private sul PIL (Anno 2011: Sardegna 0,8%; Italia:1,3%). Il grado di specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza è pari all'1,67% nel 2011.

D'altro canto, si rileva sul territorio regionale la presenza di eccellenze di ricerca di valenza internazionale (nei settori energia, ICT e biomedicina) e l'esistenza di un sistema strutturato di attori della ricerca che possono supportare le ambizioni di un contesto regionale che intende proiettarsi in maniera più convinta in perimetri applicativi e territoriali più ampi.

Le priorità selezionate

La Sardegna, per la sua insularità, collocazione geografica nel Mediterraneo e caratteristiche ambientali e paesaggistiche possiede delle peculiarità facilmente riconoscibili nel contesto europeo, che la Regione intende coniugare con una strategia di specializzazione intelligente fondata su un ecosistema sostenibile e aperto all'innovazione. La strategia regionale, dunque, si fonda sulla visione complessiva di una "isola della conoscenza e dell'innovazione" e su dei tematismi economici inseriti entro tale visione, basati su forti elementi di valorizzazione ambientale e qualità della vita, nella consapevolezza che il posizionamento competitivo dell'isola può trovare fondamento sul concetto di "economia circolare" mediante l'utilizzo sostenibile delle risorse disponibili. Tale assunto consente di rendere maggiormente efficace lo sviluppo dei temi dell'energia, delle bioproduzioni e delle produzioni agricole e agroindustriali e della bioedilizia, in un'ottica di economia circolare, sostenendo i processi di sviluppo della chimica verde e dell'industria green.

La transizione verso un'economia circolare è un cambiamento sistemico. Oltre alle azioni mirate che riguardano tutte le fasi della catena del valore e settori chiave, è necessario creare le condizioni in base alle quali l'economia circolare può prosperare e le risorse possono essere mobilitate. Da questo punto di vista, l'integrazione della crescita sostenibile e della crescita intelligente nell'ambito della strategia regionale di specializzazione intelligente rappresenta un elemento chiave per la creazione di tali precondizioni in grado di coniugare e far convergere le iniziative pubbliche e private di ricerca e sviluppo. L'innovazione avrà un ruolo chiave in questo cambiamento sistemico. Al fine di ripensare il nostro modo di produrre e consumare, nonché per trasformare i rifiuti in prodotti ad alto valore aggiunto, è necessario sviluppare nuove tecnologie,

processi , servizi e modelli di business che possano dare forma al futuro della nostra economia e della società. Quindi, il sostegno della ricerca e dell'innovazione sarà un fattore importante nel favorire la transizione e contribuirà anche alla competitività e alla modernizzazione dei comparti produttivi regionali.

In tale contesto, l'analisi economica indica anzitutto la presenza di tre tematismi produttivi "portanti" che sono in grado di soddisfare i requisiti di una *Smart Specialisation Strategy* (1. preferibile presenza consolidata nel tessuto imprenditoriale della regione; 2. presenza di meccanismi e spazi di crescita macroeconomica nel V.A. e nell'occupazione regionale; 3. realtà e potenzialità di diversificazione vincente rispetto a prodotti/servizi analoghi presenti all'esterno della regione): si tratta degli ambiti produttivi dell'agroindustria, dell'accoglienza turistica (e beni culturali e ambientali) e dell'ICT. A tali tematismi portanti la Regione intende affiancare ulteriori tre ambiti con caratteristiche economiche attualmente di "nicchia", che si contraddistinguono nell'isola per particolari aspetti di dinamismo e progettualità innovativa, e su cui pertanto appare opportuno scommettere in un'ottica di specializzazione intelligente anche di scala interregionale: le reti intelligenti per la gestione efficiente dell'energia, una nuova scommessa come l'aerospazio e la messa a valore degli investimenti in biomedicina degli anni passati.

Le imprese dell'Agroindustria esprimono nell'isola un settore presente in modo ampio e consolidato, con forti elementi di dinamismo. Nella bilancia commerciale dell'isola i prodotti alimentari sono stati gli unici in sensibile crescita (+2,7%) nel 2013 rispetto al forte calo di tutti gli altri settori. Inoltre, le possibilità di diversificazione e innovazione, comparate a livello interregionale, sono ampie, in quanto l'isola presenta notevoli contenuti di bio-diversità e di tipicità ulteriormente riconoscibili e differenziabili; infine, confrontando la dinamica positiva di controtendenza dell'export con l'incidenza media dello stesso sul PIL nelle altre regioni, appaiono molto ampi gli spazi di crescita.

Le imprese legate al mondo dell'accoglienza turistica e ai beni culturali e ambientali rappresentano altresì un punto di forza consolidato, suscettibile di ampi spazi di crescita e peculiarità vincenti. Una regione insulare limitrofa come la Corsica presenta infatti una incidenza economica del settore (PIL e occupati parametrati a popolazione e territorio) ben superiore a quella della Sardegna: un aspetto che suggerisce forti potenzialità di crescita per la nostra isola, a condizione di definire una strategia competitiva più diversificata e di affrontare i colli di bottiglia esistenti (costi e difficoltà dei trasporti, scarsa integrazione dell'offerta, scarsa professionalizzazione e specializzazione rispetto alle tipologie di domanda del turismo estero).

La ICT è un ambito presente nel territorio con forte vivacità e potenzialità di ricerca (CRS4, Università), con caratteristiche di distretto produttivo caratterizzato dalla nascita di aziende leader (Tiscali) e da una fertilizzazione di competenze di micro e piccola impresa che ha avuto dinamiche molto superiori al dato nazionale, attraverso un export di servizi in fase espansiva (dati ICE). Vi sono inoltre specifiche traiettorie tecnologiche emergenti (*Big Data*, anche per la valorizzazione degli *Open Data*) e una attitudine alla *cross fertilization* del settore sul resto dell'economia regionale.

Il settore aerospaziale possiede anch'esso alcune caratteristiche di distretto produttivo e si inserisce nella filiera aerospaziale nazionale a livello di ricerca e produzione, con la presenza di aziende leader e di PMI operanti nell'ambito delle tecnologie satellitari e astrofisiche, dei velivoli senza pilota e dei materiali per l'aerospazio. Alcune aziende operanti in Sardegna sono già in grado di collocare le proprie offerte su mercati nazionali ed esteri, ed è di significativo supporto la presenza di strutture di ricerca e università con riconosciute eccellenze scientifiche attestate da brevetti internazionali nei filoni dell'aerospazio.

Anche il settore delle reti intelligenti per la gestione efficiente dell'energia vanta la presenza diffusa di *know how* e strutture di ricerca, tra cui: Laboratorio Biocombustibili e biomasse, Laboratorio Efficienza energetica, Laboratorio di Energetica Elettrica, Laboratorio Tecnologie solari a concentrazione e idrogeno da FER. Inoltre l'innovazione in campo energetico, con tecnologie abilitanti nei sistemi di controllo e gestione di tipo distribuito e nelle tecnologie di comunicazione tra componenti e sistemi (*internet of things*) offre forti potenzialità di *cross fertilization*.

La biomedicina presenta in Sardegna caratteristiche di distretto di ricerca e produttivo: elevata qualificazione della forza lavoro, crescente massa critica di ricercatori, un nucleo iniziale di imprese tra cui *spin-off*, nuove *start-up* e sedi locali di multinazionali italiane e estere. Esiste inoltre in tale ambito una tradizione di eccellenza nella ricerca avanzata su malattie neurodegenerative, disordini neurologici e autoimmuni, oncologia, disordini metabolici e malattie infettive, genetica e genomica realizzata tramite tecnologie bioinformatiche e piattaforme di calcolo ad alte prestazioni. L'isola, nel contempo, rappresenta un patrimonio genetico antropico, animale e vegetale che per caratteristiche e per tipologia costituiscono un unicum di interesse mondiale, sul quale il distretto già opera.

Il processo di scoperta imprenditoriale

Il processo di "scoperta imprenditoriale" è funzionale alla definizione della S3 ed ha portato alla selezione di sei Aree di Specializzazione (AdS), su cui la Regione intende concentrare azioni e risorse in materia di Ricerca e Innovazione per il periodo 2014-2020 (ICT, Agroindustria, Energia e Ambiente, Biomedicina, Aerospazio, Turismo). Tale processo, che viene concepito come modalità attuativa permanente della Strategia, è teso alla definizione delle *value propositions*, ossia di quelle specializzazioni /"progetti" caratterizzanti, che costituiscono oggetto di intervento nell'ambito di ciascuna AdS selezionata.

L'interazione con gli attori del sistema della Ricerca e dell'Innovazione, con il mondo dell'impresa e con il Partenariato Istituzionale, Economico e Sociale, ha consentito, da un lato, di confermare la capacità progettuale e la solidità di competenze nella ricerca industriale di alcuni settori (Agroindustria, Turismo); dall'altro di intercettare aspetti impliciti dell'innovazione in settori, imprese e centri di ricerca. Alcune AdS ("*Energia e Ambiente*" e "*Agroindustria*") sono state identificate come prioritarie sia dai livelli centrali

(Invitalia per MISE) che dalla Regione Sardegna (“Reti intelligenti per la gestione efficiente dell’energia”, “Agroindustria”, ICT, Biomedicina / Scienze della Vita).

Il percorso di dialogo maturato tra il 2012 e il 2015, in cui sono stati realizzati incontri fra rappresentanti della Regione Sardegna, della CE, dei principali Centri di Ricerca sardi e dei settori imprenditoriali, ha condotto a una prima definizione di *value propositions*/traiettorie tecnologiche su cui puntare l’attenzione nell’ambito delle differenti AdS:

- ICT: Smart Connected Environments & Platforms (cloud, big data technologies e cyber-physical systems);
- Reti intelligenti per la gestione efficiente dell’energia: a) Reti intelligenti per la gestione dell’energia; b) Tecnologie per l’efficienza energetica.
- Agroindustria: a) Innovazione di Prodotto attinente alla qualità, tipicità e sicurezza delle produzioni e delle filiere agroalimentari; b) Innovazione e valorizzazione dei sottoprodotti, attinente all’industrializzazione dei processi che consentono di trasformare gli scarti e i residui della lavorazione dei prodotti in materie prime utilizzabili per la produzione anche non-food ; c) Innovazione di Processo mediante il rafforzamento della qualità e salubrità delle produzioni e il rafforzamento dell’immagine.
- Aerospazio: a) Implementazione di una capacità ricerca, sviluppo e sperimentazione a livello di infrastrutture e di competenze specialistiche (test e certificazione) e training di droni (piattaforme aeree e relativi payload elettronici) presso aeroporti minori ubicati in Sardegna; b) Realizzazione di un polo regionale avente valenza nazionale per il monitoraggio dell’ambiente, del territorio e dello spazio c) Sviluppo di materiali innovativi e tecnologie innovative in ambito astrofisico, spaziale, avionico e fotonico.
- Biomedicina: a) Tecnologie omiche (genomica, proteomica ecc.) e biotecnologie per lo sviluppo di metodi di prevenzione, diagnosi e cura personalizzata e associate tecnologie di analisi bioinformatica e automazione del processo; b) Filiera integrata di sviluppo (preclinico e clinico) di nuovi sistemi diagnostici e trattamenti innovativi, farmacologici e non farmacologici, per la cura della salute, la cosmesi e il benessere dell’uomo; c) Tecnologie biomediche per l’ottimizzazione dei processi di sorveglianza sanitaria, immunoprofilassi e terapia in medicina veterinaria per un’efficiente gestione della qualità delle produzioni animali, la sicurezza alimentare e le zoonosi; Tecnologie di informatica biomedica per lo sviluppo di un efficiente ed efficace interazione ed integrazione del sistema sanitario regionale con la ricerca scientifica e tecnologica pubblica e privata.
- Turismo, cultura e ambiente: a) Governance del settore (innovazione di processo); b) Crescita competitiva dell’offerta turistica (innovazione di prodotto)

Oltre alle AdS selezionate, è apparsa in particolare evidenza la vitalità del settore della Bioedilizia, al punto da offrire spunto per una riflessione sulla possibile futura creazione di una specifica AdS.

Strategia 4 -"I Beni Comuni" - Priorità Ambiente

Le azioni di governo in materia di ambiente vengono gestite attraverso un "cruscotto" articolato in 5 obiettivi generali, che riflette l'impostazione strategica del PRS. Alla strategia sono destinate nel complesso risorse per 435 mln, di cui 126 mln per il 2015.

L'obiettivo generale di *"Preservare l'ambiente e limitare il consumo del territorio"* ha una dotazione di 84 mln per il 2015 su 132 mln totali e viene attuato principalmente attraverso il Piano delle Bonifiche dei Siti inquinati (aree minerarie dismesse, completamento della bonifica dello specchio acqueo antistante l'ex arsenale militare di La Maddalena , SIN Porto Torres).

L'obiettivo generale *"Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi"* ha una dotazione di 10 mln per il 2015 su 80 mln totali e viene attuato secondo il seguente schema:

- Obiettivo specifico: Prevenzione e gestione integrata dei rischi e adattamento al cambiamento climatico

Azioni:

- Integrazione e sviluppo di sistemi di prevenzione multirischio, anche attraverso reti digitali interoperabili di coordinamento operativo precoce - Rete radio regionale digitale interoperabile
- Integrazione e sviluppo di sistemi di prevenzione multirischio, anche attraverso reti digitali interoperabili di coordinamento operativo precoce - Rete Radio Regionale di protezione civile
- Acquisizione beni e servizi impiegati dal Corpo forestale e di vigilanza ambientale per le attività di antincendio (AIB) e protezione civile
- Attività di protezione civile in capo alla DG Protezione Civile
- Attività Antincendio Boschivo (AIB) in capo all'Ente Foreste della Sardegna (% Contributo annuo)
- Sostegno a investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici
- Sostegno per azioni congiunte per il cambiamento climatico e per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso
- Completamento Rete unica regionale di monitoraggio meteorologico e idropluviometrico

- Obiettivo Specifico: Prevenzione gestione rischio idrogeologico ed erosione costiera

Azioni:

- Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza e dei territori più esposti a rischio idrogeologico

- Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza e dei territori più esposti a rischio idrogeologico
- Interventi di messa in sicurezza degli ambiti costieri più esposti a rischio idrogeologico e di erosione e per la salvaguardia dei contesti di maggior pregio naturalistico in condizioni di grave degrado strutturale (Programma Azione Coste)

- Obiettivo specifico: Gestione integrata delle aree costiere

Azioni:

- Trasferimenti in conto capitale a Enti delle Amministrazioni locali per la realizzazione degli interventi di difesa delle zone costiere
- Spese per il funzionamento e per l'attività istituzionale Agenzia della Conservatoria delle Coste
- Interventi di salvaguardia, tutela e valorizzazione degli ecosistemi costieri, aree umide, stagni e lagune di particolare rilevanza paesaggistica ed ambientale - Progetto Multi azione zone umide e ambienti dunali

L'obiettivo generale "*Promuovere l'uso efficiente delle risorse e la transizione verso un'economia circolare*" ha una dotazione di 19 mln per il 2015 su 89 mln totali e viene attuato secondo il seguente schema:

- Obiettivo specifico: Sistema regionale integrato di gestione dei rifiuti

Azioni:

- Rafforzare le dotazioni impiantistiche per il trattamento e per il recupero dei rifiuti ai fini della chiusura del ciclo di gestione, in base ai principi di autosufficienza, prossimità territoriale e minimizzazione degli impatti ambientali
- Spese per il funzionamento del meccanismo premialità-penalità e lo sviluppo delle raccolte differenziate dei rifiuti urbani nel territorio regionale
- Spese dei proventi da ecotassa: contributi alle amministrazioni provinciali e fondo per interventi ambientali
- Interventi previsti dal piano regionale per la gestione dei rifiuti
- Trasferimenti in conto capitale al Consorzio Industriale Provinciale di Cagliari (CACIP) per il revamping delle linee a - b dell'impianto di termovalorizzazione di Macchiareddu
- Contributo straordinario a favore del comune di Carbonia finalizzato alla salvaguardia degli adempimenti ambientali nella gestione post-operativa della discarica sita in località "Sa Terredda"
- Contributo straordinario alla Comunità Montana del Goceano finalizzato alla salvaguardia degli adempimenti ambientali nella gestione post-operativa della discarica di Bono
- Revisione del Piano regionale di gestione dei rifiuti e proroga accordo di programma con il Consorzio Italiano Compostatori

- Obiettivo specifico: Promuovere un uso efficace e sostenibile delle risorse idriche

Azioni:

- Miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e riduzione delle perdite di rete di acquedotto
- Efficientamento delle reti e risparmio idrico nelle aziende agricole - smart agricolture
- Pianificazione regionale per la tutela e risanamento della risorsa idrica e per la razionalizzazione dell'uso dell'acqua (competenza ADIS da implementare con descrizione azioni, importi, Bilancio 2015 FR e FSC)

Come è noto, il 4 febbraio 2015 il Consiglio regionale ha approvato la LR n. 4/2015 sulla base del DL della Giunta sulla riforma dell'Ente d'Ambito; si tratta del presupposto normativo essenziale di ogni corretta programmazione nel settore del servizio idrico integrato. Con la nuova legge si esce da un quinquennio di commissariamento. Con la successiva LR 13, si è provveduto a garantire meglio il periodo transitorio, a precisare le modalità di reclutamento del Direttore generale e, soprattutto, ad aggredire il tema del contenzioso tra Comuni e Gestore del Servizio Idrico rispetto alle acque meteoriche.

L'obiettivo generale "Potenziare le politiche forestali e sviluppare il sistema delle aree protette" ha una dotazione di 10 mln per il 2015 su 127 mln totali e viene attuato secondo il seguente schema:

- Obiettivo specifico: Politiche forestali

Azioni:

- Sostegno alla forestazione/imboschimento (interventi ex Reg. 2080/1992 e 1257/1999 in transizione dai precedenti periodi di programmazione)
- Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici
- Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste
- Servizi silvo – climatico – ambientali e salvaguardia della foresta
- Sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti
- Strutturazione di un sistema di lotta e monitoraggio fitosanitario regionale
- Attività per la tutela e la valorizzazione del patrimonio forestale in capo all'Ente Foreste
- Trasferimenti per interventi di manutenzione, valorizzazione, aumento del patrimonio boschivo in aree interessate da gravi forme di deindustrializzazione o che hanno subito una rilevante diminuzione degli occupati nel settore della forestazione

- Obiettivo specifico: Sistema delle aree protette

Azioni:

- Sostegno per la stesura e l'aggiornamento dei Piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico
- Valorizzazione della rete ecologica regionale. Azioni previste nei Prioritized Action Framework (PAF) e nei Piani di gestione della Rete Natura 2000 [FESR]
- Sostegno per studi/investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi. Azioni previste nel Prioritized Action Framework (PAF) e nei Piani di gestione della Rete Natura 2000
- Tutela dell'habitat della gallina prataiola. Azioni previste nel Prioritized Action Framework (PAF) e nei Piani di gestione della Rete Natura 2000
- Spese per la gestione delle attività di monitoraggio dei siti di interesse comunitario
- Contributi per la gestione dei Parchi regionali naturali
- Trasferimenti a supporto delle aree marine della Sardegna nel sostenimento degli oneri derivanti dalla gestione dei siti di interesse comunitario (SIC) marini di recente istituzione e per favorire la creazione della rete delle Aree Marine Protette
- Trasferimenti correnti ad altri Enti delle Amministrazioni Locali per la salvaguardia del litorale e delle zone umide di interesse internazionale dell'area metropolitana di Cagliari
- Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica (aree protette in ambito terrestre e marino, paesaggi tutelati) tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo.
- Indennizzi: finanziamento alle Province per l'indennizzo dei danni causati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole, ittiche e zootecniche ed alle opere approntate sui terreni coltivati o a pascolo nei rispettivi territori di competenza
- Pianificazione:
 - Interventi per la gestione delle oasi permanenti di protezione faunistica e di cattura, finalizzati alla tutela degli habitat, nonché al ripristino dei biotopi distrutti o alla creazione di nuovi biotopi - Spese per le funzioni attribuite all'Istituto regionale per la fauna selvatica
 - Spese per le funzioni attribuite all'Istituto Regionale di Fauna Selvatica
 - Finanziamenti alle Province per lo svolgimento dei compiti di pianificazione, di tutela ambientale, di tutela della fauna e sull'esercizio della caccia; per il funzionamento dei Comitati provinciali faunistici e per il funzionamento delle commissioni per l'abilitazione venatoria
 - Trasferimenti alle Province per le attività di recupero e conservazione della fauna selvatica terrestre e agli enti facenti parte della Rete regionale per la conservazione della fauna marina "

L'obiettivo Generale "*Rafforzare le azioni di sostenibilità ambientale*" ha una dotazione di 3 mln per il 2015 su 6 mln totali e viene attuato secondo il seguente schema:

- Obiettivo Specifico: Qualificazione ambientale dell'azione della PA
- Azioni:

- Supportare l'integrazione della componente ambientale e gli obiettivi di sviluppo sostenibile nei PO (supporto SNAC e Aut.Amb.), anche attraverso l'utilizzo strategico degli appalti pubblici ecologici
- Attività di ricerca, educazione e comunicazione ambientale in capo all'Ente Foreste (% Contributo annuo)
- Educazione al cambiamento climatico, alla sostenibilità ambientale e sicurezza (azione progettuale da definire in collaborazione con la Protezione Civile per coniugare educazione ambientale e autoprotezione)
- Sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'educazione ambientale e alimentare (fattorie didattiche)
- Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione in materia di: Cambiamenti climatici, Impegni agro-climatico-ambientali, Uso sostenibile dei fitofarmaci, Tecniche di gestione e risanamento agro-forestale, Economia verde, Agricoltura biologica, Gestione sostenibile delle risorse idriche, Biodiversità
- Obiettivo Specifico: Sistema di gestione dei procedimenti ambientali
Azioni:
 - Digitalizzazione dei procedimenti ambientali; interoperabilità SIRA - SISAR
 - Spese per la gestione e l'implementazione del Sistema informativo regionale ambientale (SIRA)
- Obiettivo Specifico: Azioni di promozione e di incentivazione dello sviluppo delle energie rinnovabili
Azioni:
 - Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici

Strategia 5 Programma di intervento 8 - Programmazione territoriale

La nuova Programmazione Territoriale ha come obiettivo principale quello di mettere a sistema le esperienze sullo sviluppo locale maturate in Sardegna, integrando e territorializzando le politiche, gli strumenti e le risorse della Programmazione 2014-2020 con quelle ordinarie della Regione.

Il Governo regionale ha approvato gli indirizzi per l'attuazione della Programmazione Territoriale (Deliberazione n. 9/22 del 10.3.2015), che fanno riferimento al modello della Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI), con una declinazione ancorata alle caratteristiche del contesto regionale. Della SNAI la Programmazione territoriale in Sardegna (identificata come SRAI nel POR FESR 2014-2020) richiama la metodologia, caratterizzata dall'utilizzo integrato dei diversi fondi comunitari, e individua come strumenti *l'Investimento Territoriale Integrato* (ITI) e *l'Accordo di Programma*, in grado di offrire meccanismi flessibili per le diverse esigenze territoriali, mantenendo l'attenzione sui temi che legano la politica di coesione alla strategia Europa 2020.

Il rafforzamento dell'approccio allo sviluppo locale risiede in alcune condizioni che la nuova strategia intende realizzare:

- la precisa delimitazione delle aree oggetto di intervento;
- la promozione dello sviluppo attraverso progetti finanziati dai diversi Fondi Europei disponibili e l'attuazione di interventi che in queste aree garantiscano livelli adeguati di cittadinanza in alcuni servizi essenziali, quali salute, istruzione, mobilità e connettività virtuale;
- la certezza dei tempi, delle risorse e il monitoraggio aperto dei risultati.

I Comuni sono considerati partner privilegiati per la definizione della strategia e la realizzazione dei progetti di sviluppo, che tuttavia sono inquadrati in un ambito sovracomunale, attraverso un modello di gestione degli interventi che parte dalla scala minima dell'Unione di Comuni. Gli Enti Locali che saranno in grado di sostenere questo impianto in termini di competenze e organizzazione potranno gestire direttamente le risorse per attuare gli interventi.

Il modello definito per la Programmazione Territoriale aderisce al sistema di governance della Programmazione Unitaria 2014-2020 (DGR n. 9/16 del 10 marzo 2015), in cui la territorializzazione delle politiche è definita in prima istanza dalla Giunta regionale, che ne rinvia l'attuazione al gruppo tecnico costituito dal Centro Regionale di Programmazione, dalla Presidenza e dagli Assessorati, il quale ha il compito di selezionare i progetti, individuare gli aspetti gestionali e attuativi e le risorse rinvenienti da fonti Nazionali, Regionali e Comunitarie, incrociando gli strumenti FSC, Bilancio regionale (Piano Infrastrutture) e i Fondi Strutturali (FESR, FSE, FEASR, FEAMP).

Tale modello consente di leggere e affrontare i problemi della scala locale con azioni coordinate, che facciano riferimento agli obiettivi degli Assi prioritari dei Programmi Operativi con strategie di area e/o di filiere produttive. A tale scopo, l'ITI e l'Accordo di Programma vengono attuati in co-progettazione con una governance multilivello. Il Contributo dei POR 2014-2020 e degli OT per l'attuazione della SNAI e della SRAI può essere così schematizzato:

- rilanciare lo sviluppo e il lavoro (OT8 FSE, OT 9 FESR e FSE, OT10 FSE) attraverso l'uso di risorse potenziali non utilizzate (OT3 e OT4 sia FESR che FEASR);
- promuovere la specificità naturale, culturale e del paesaggio (OT6);
- realizzare un miglioramento nei livelli di erogazione dei servizi fondamentali quali la scuola, la salute e la mobilità (OT2 e OT9).
- tutelare la sicurezza degli abitanti (OT9);

Alla luce di tali direttrici strategiche, la Regione promuove Progetti di sviluppo locale che si focalizzino sulla tutela ambientale e valorizzazione di valenze culturali e ambientali (OT6), capaci di creare nuova imprenditorialità o consolidare quella esistente, spezzando il circolo assenza di lavoro/spopolamento (OT 3), con una particolare attenzione alla tutela dell'ambiente e della salute umana (OT 4), all'inclusione digitale (OT 2) e all'inclusione sociale (OT9). I progetti di sviluppo locale (SNAI e SRAI) dovranno mirare sia al consolidamento dell'attrattività delle Aree Interne che al rafforzamento dei flussi turistici.

Le proposte del territorio

Nell'aprile 2015 è stato approvato l'Avviso Pubblico inerente le Manifestazioni di Interesse per l'acquisizione di proposte progettuali in attuazione della strategia regionale della programmazione territoriale (punto 5.8 del Programma Regionale di Sviluppo 2014-2019). Ai soggetti proponenti si chiede di delineare la Strategia con un'idea guida che parta dalla lettura dei bisogni e preveda soluzioni di sviluppo ancorate alle risorse disponibili del territorio, non pienamente utilizzate o del tutto inutilizzate. Si tratta di una procedura aperta: la Manifestazione di Interesse può essere infatti presentata fino al 31/12/2018. Possono presentare la MI le Unioni di Comuni e le Comunità Montane (anche tra loro associate). I Comuni non ricompresi in dette forme organizzative possono partecipare all'interno di un progetto avente quale capofila gli enti richiamati.

Una apposita segreteria tecnica (istituita presso il CRP) trasmette le proposte ammissibili alla Cabina di Regia della Programmazione Unitaria per la valutazione della coerenza con il PRS 2014-2029. Il superamento della fase di ammissibilità e coerenza strategica determina l'accesso alla fase Negoziale. L'Assessore della Programmazione procede conseguentemente all'attivazione dei tavoli di partenariato, dandone comunicazione anche al Partenariato Regionale, che dovrà coinvolgere le sue articolazioni territoriali. Attraverso l'interlocazione dei tavoli di partenariato con la struttura responsabile per la Programmazione Territoriale (RAS-CRP), Vengono dunque individuati i tavoli tecnici per la definizione degli ambiti tematici, attivando, all'interno del Sistema Regione, le strutture

competenti per tema. I tavoli tematici lavorano alla definizione del Progetto di sviluppo, individuando le risorse necessarie e la copertura finanziaria.

Le risultanze delle attività del Tavolo di partenariato, con l'individuazione delle fonti di finanziamento dei progetti, verranno sottoposte alla validazione della Cabina di Regia della Programmazione Unitaria. Successivamente il Progetto viene approvato con Delibera della Giunta Regionale e recepito in un Accordo di Programma sottoscritto dai soggetti interessati.

Prima attuazione del modello di intervento

Le azioni integrate per lo *sviluppo urbano sostenibile* avviate sono le seguenti (dicembre 2015):

- ITI di Cagliari: l'8 giugno 2015 è stato sottoscritto il Protocollo d'Intesa tra il Comune di Cagliari e la Regione Sardegna. E' in fase di definizione l'Accordo di Programma che darà attuazione agli interventi programmati.
- ITI di Sassari: il 7 agosto 2015 è stato sottoscritto il Protocollo d'Intesa tra il Comune di Sassari e la Regione Sardegna. E' in fase di definizione l'Accordo di Programma per l'attuazione degli interventi.
- ITI Olbia: è in fase di definizione.

Con riguardo alla *Strategia nazionale per le aree interne* (SNAI) sono state svolte le seguenti attività:

- la Giunta regionale ha preso atto del "Rapporto di Istruttoria per la Selezione delle Aree Interne" del CNAI-DPS e ha individuato quale Area Prototipo della Sardegna l'Alta Marmilla (Deliberazione n. 6/13 del 10/02/2015), prevedendo che in una seconda fase possa essere attivata la sperimentazione anche nell'area del Gennargentu Mandrolisai.
- L'11/3/2015 è stato individuato il Referente d'Area nella figura del Presidente dell'Unione di Comuni Alta Marmilla.
- Nel giugno 2015 sono state realizzate le attività di ricerca e scouting con attori privilegiati, anche al fine di verificare il grado di condivisione della Strategia a livello territoriale.
- Il 30 maggio 2015 il CNAI (Comitato Nazionale Aree Interne) ha approvato la "Bozza di Strategia" dell'Alta Marmilla.
- Il 9 luglio 2015 si è tenuto il Focus 2 con Fabrizio Barca e il CNAI e sono state avviate le attività di co-progettazione.
- A luglio sono proseguite le attività di scouting territoriale, incontri con i sindaci e incontri con i soggetti "rilevanti", e sono state avviate le attività di co-progettazione, con focus su sanità, politiche sociali, scuola e sui temi legati all'utilizzo di spazi, beni per attività culturali, sociali, scolastiche. Inoltre, è stato definito il piano

di animazione e comunicazione territoriale per la prosecuzione delle attività di co-progettazione per la definizione della "Strategia d'area";

- Il "Preliminare di Strategia" è stato presentato ed è oggetto di osservazioni a cui il territorio sta rispondendo.

La *Strategia regionale per le aree interne* (SRAI) presenta il seguente stato di avanzamento. Le MI presentate e valutate positivamente in termini di ammissibilità del soggetto proponente e coerenza strategica sono:

- Unione di Comuni Valle del Pardu e dei Tacchi Ogliastro Meridionale, in associazione con l'Unione dei Comuni d'Ogliastro, l'Unione di Comuni del Nord Ogliastro e il Comune di Ussassai. Sono stati avviati i seguenti tavoli tematici: infrastrutture per attività produttive e accessibilità; ambiente, territorio e istruzione; Trenino Verde.
- Unione dei Comuni Parte Montis (OR): è stato avviato il tavolo istituzionale e sono in corso incontri preliminari per l'analisi dei documenti presentati, al fine di individuare i tavoli tematici e i soggetti da coinvolgere.
- La Maddalena: il percorso di sviluppo è stato inserito nel più ampio tavolo presso la Presidenza, che coinvolge anche il Governo nazionale, sui temi legati alle criticità dell'area post G8.
- Unione dei Comuni Alta Gallura in associazione con l'Unione dei Comuni Gallura e i Comuni di Trinità d'Agultu e Vignola, Villedoria e Viddalba: : è stato convocato il tavolo istituzionale cui seguiranno gli incontri preliminari per l'individuazione dei tavoli tematici.
- Unione dei Comuni del Parteolla e Basso Campidano: è stato sottoscritto (settembre 2015) l'Accordo di Programma per il "Progetto per la realizzazione di interventi di sviluppo sostenibile del Parteolla e Basso Campidano - Club di Prodotto" (approvato con D.P.G.R. n. 114 del 22/10/2015). In attuazione di detto Accordo, Sardegna Ricerche e l'Unione di Comuni del Parteolla e Basso Campidano hanno già sottoscritto l'Accordo di Collaborazione, attraverso il quale Sardegna Ricerche procederà al trasferimento di know-how, tecnologie e innovazione per il potenziamento del settore enogastronomico e della ricettività, ai fini della costruzione del Club di Prodotto del Parteolla e Basso Campidano, in capo all'Unione di Comuni in termini di definizione della progettualità, dell'animazione territoriale, della raccolta delle manifestazioni di interesse e dell'attuazione del Club di Prodotto.

Strategia 5: "Il territorio e le reti infrastrutturali."

Programma di Intervento: 9 - Infrastrutture

Il principale obiettivo da conseguire nelle dotazioni territoriali, secondo la strategia definita nel PRS 2014-2019, è il superamento degli attuali gap infrastrutturali che contraddistinguono la nostra Regione nel panorama nazionale e che incidono in maniera negativa sullo sviluppo socio-economico dell'isola. Al fine di poter rimuovere tali criticità, accentuate dalla condizione di insularità, sono necessarie azioni indirizzate al completamento, adeguamento e potenziamento del sistema regionale delle infrastrutture, assicurando l'integrazione tra le diverse fonti finanziarie disponibili e garantendo le esigenze di concentrazione delle risorse, come previsto dai programmi di interventi sopra citati.

A tale scopo sono previsti interventi nell'ambito delle infrastrutture portuali, del sistema viario, dei sistemi idrici multisettoriale e integrato, della mitigazione del rischio idrogeologico e dell'edilizia abitativa:

- a) Interventi rete infrastrutturale stradale, percorsi e itinerari alternativi, infrastrutture di trasporto. La rete stradale sarda è caratterizzata non solo da un'estensione chilometrica del sistema viario molto bassa rispetto alla superficie territoriale, ma anche da percorsi spesso non adeguati per dimensioni, tortuosità e pericolosità, alle esigenze di mobilità della regione. A causa delle carenze della rete viaria, numerose aree della Sardegna, ed in particolare le aree più interne, si caratterizzano per notevoli problemi di accessibilità rispetto ai principali centri dell'Isola, nonché ai nodi portuali e aeroportuali. Ciò condiziona lo spostamento di persone e merci, con ovvie ripercussioni sul sistema economico, produttivo, turistico e sociale del territorio. Le carenze della rete infrastrutturale sono acuite dall'inadeguatezza del trasporto pubblico extraurbano, sia su gomma che su ferro, il quale non può al momento rappresentare una concreta alternativa all'utilizzo del mezzo privato per completare gli spostamenti. Le criticità del sistema infrastrutturale stradale riguardano sia la rete principale, che mette in comunicazione i poli di Cagliari, Sassari e Olbia con le principali porte di accesso all'Isola (porti e aeroporti), sia, soprattutto, la viabilità secondaria, al servizio degli spostamenti locali o intraprovinciali, con una carenza di accessibilità alle aree interne e alle zone costiere più lontane dalla rete principale, aree che rivestono un ruolo strategico di primo piano nell'economia turistica dell'isola. I soggetti attuatori degli interventi, destinatari dei finanziamenti per la loro progettazione e realizzazione in regime convenzionale, oltre alla Società ANAS, sono prevalentemente le amministrazioni provinciali e/o comunali, in ragione della differente competenza dell'opera.

Per quanto concerne i percorsi e itinerari alternativi, l'Amministrazione regionale intende sostenere il turismo naturalistico attraverso la valorizzazione e/o creazione di percorsi naturalistici ed itinerari ciclabili. In particolare, per quanto concerne la rete ciclabile regionale, la Regione ha realizzato il censimento delle piste urbane e extraurbane, al fine di rendere la Sardegna interamente percorribile da nord a sud e

da est a ovest. L'obiettivo si inserisce nel target generale del completamento dell'infrastrutturazione esistente e della sua valorizzazione, ma anche nella prospettiva di una nuova strategia turistica, più legata al sistema Sardegna complessivamente inteso e non più incardinata nel solo perimetro costiero.

L'intervento infrastrutturale riguarda la progettazione del completamento e/o adeguamento in sicurezza di tracciati esistenti o di nuovi tracciati dell'intera rete regionale e la realizzazione di lotti funzionali. L'attuazione verrà curata dall'azienda regionale preposta alla mobilità, ARST S.p.A.

Per quanto concerne, invece, i percorsi naturalistici l'Amministrazione regionale vuole contribuire, con proprie risorse, a valorizzare il sistema delle zone umide nell'area Cagliaritana, attraverso la riqualificazione di un ex complesso produttivo nella laguna di Santa Gilla, e la realizzazione di una struttura da destinare a postazione stabile di avvistamento dell'avifauna verso il parco di Molentargius che consentirà di osservare il comportamento dei fenicotteri durante tutto il periodo dell'anno e, soprattutto, nel corso della fase di nidificazione.

- b) Interventi sulle infrastrutture portuali. La Regione Sardegna, ai sensi del Decreto legislativo n. 341/2001, ha acquisito dallo Stato le competenze sul demanio marittimo afferenti la programmazione, pianificazione, progettazione ed esecuzione degli interventi di costruzione, e manutenzione dei porti di rilievo regionale e interregionale - porti classificati di Categoria II, Classe III, a termini della legge n. 84/1994 e s.m.i., di riordino della legislazione in materia portuale. Gli interventi sul sistema portuale regionale riguardano sia la portualità commerciale - merci/passeggeri che la portualità turistica. Con l'attuale "Piano delle infrastrutture" sono state prese in considerazione le seguenti esigenze e le connesse azioni:

1. miglioramento delle condizioni di sicurezza nella navigazione e di approdo della rete portuale sulla costa occidentale o in prossimità della stessa, che per proprie caratteristiche vede ad oggi un ridotto numero di approdi, con funzione anche di favorire le rotte di circumnavigazione dell'Isola, ed innescare dei volani economici sull'ambito costiero con positivi riflessi sull'ambito territoriale retrostante.

2. miglioramento delle condizioni di funzionalità ed efficienza di alcuni dei principali porti commerciali, ovvero con rilevante traffico passeggeri, mediante l'esecuzione di banchinamenti e/o escavi (porti di Calasetta, Portovesme e Palau);

3. miglioramento dell'offerta di posti barca e di servizi a supporto della nautica da diporto di porti e centri abitati a forte vocazione turistica (Dorgali) e completamento di alcuni interventi in corso (Tertenia e Orosei).

I destinatari dei finanziamenti per la realizzazione in regime convenzionale degli interventi individuati sono principalmente le amministrazioni comunali.

- c) Interventi sul patrimonio regionale. La Regione, tra le diverse linee di attività, si occupa, necessariamente, anche del completamento e ristrutturazione dei locali di sua proprietà. Tra i vari interventi da realizzare, ha assunto carattere di urgenza la

ristrutturazione del primo piano nella sede della Regione di viale Trento, al fine del necessario adeguamento alle prescrizioni impiantistiche, resosi indispensabile per consentire il rilascio della certificazione antincendio dell'intero complesso degli uffici di viale Trento. Oltre all'intervento sopra richiamato, si prevede il completamento dei lavori di cambio di destinazione d'uso ad archivi ed uffici dell'ex autoparco di via Rovereto a Cagliari, attraverso una riqualificazione dell'immobile già appartenente al patrimonio regionale. L'intervento consentirà di realizzare, con costi contenuti in virtù del riuso di una porzione dell'immobile, nuovi locali adibiti ad uffici, sala riunioni e sala per attività di formazione.

- d) Interventi sulle infrastrutture del sistema idrico multisettoriale Il quadro normativo di riferimento è costituito dalla legge regionale 6 dicembre 2006, n. 19, ove il sistema idrico multisettoriale è definito come "l'insieme delle opere di approvvigionamento idrico e adduzione che, singolarmente o perché parti di un sistema complesso, siano suscettibili di alimentare, direttamente o indirettamente, più aree territoriali o più categorie differenti di utenti, contribuendo ad una perequazione delle quantità e dei costi di approvvigionamento". L'Ente acque della Sardegna (ENAS), quale ente pubblico non economico strumentale della Regione, è stato istituito per la gestione del Sistema Idrico Multisettoriale Regionale (SIMR) e tra i diversi compiti assegnati vi è anche quello di provvedere alla progettazione, realizzazione, e gestione dei relativi impianti ed opere ed alla valorizzazione delle infrastrutture del sistema idrico multisettoriale regionale deputate all'accumulo e trasporto dell'acqua grezza sul territorio regionale sino alle utenze settoriali (agricoltura, industria, civile). Pertanto ENAS è, principalmente, il destinatario dei finanziamenti per la realizzazione, in regime convenzionale degli interventi individuati dal piano. Alcuni interventi saranno invece attuati dai consorzi di bonifica territorialmente competenti in continuità con i rapporti convenzionali avviati in precedenza. La strategia d'intervento è fondata su due linee strategiche principali:

1. consentire il completamento delle grandi infrastrutture di accumulo (dighe) in corso di realizzazione per le quali sono emersi ulteriori fabbisogni finanziari ed assicurare l'esecuzione di interventi urgenti, seppur parziali, nelle restanti dighe del sistema che possono limitarne la funzionalità; effettuare gli interventi di dismissione delle dighe non più in esercizio funzionale e di messa a norma delle c.d. "piccole dighe" di competenza regionale;

2. effettuare gli interventi di riqualificazione e manutenzione straordinaria delle opere di trasporto la cui vetustà delle opere costituisce un rischio per la vulnerabilità del sistema idrico e, in generale, di messa in sicurezza (ex decreto legislativo n. 81/2008), e attivare il monitoraggio e l'automazione del sistema di trasporto della risorsa per una gestione più efficiente della stessa.

- e) Interventi sulle infrastrutture del sistema idrico integrato Come noto le opere ed impianti, già gestiti dai vari soggetti operanti nel territorio regionale ed affidati in gestione unitaria a seguito della attuazione della riforma del Servizio idrico integrato,

sono risultati caratterizzati da un elevato grado di vetustà e di inadeguatezza normativa e strutturale. Conseguentemente è sorta l'esigenza di integrare la normale programmazione d'ambito, ricompresa nel bilancio economico della gestione, con interventi straordinari a carico della finanza pubblica volti a colmare il gap infrastrutturale iniziale. È stato quindi elaborato un programma di interventi volto principalmente a:

1. assicurare la prevenzione dell'inquinamento dei corpi ricettori idrici, il risanamento dei bacini dell'idrico potabile e la riduzione dell'impatto ambientale dei processi di depurazione;
 2. incrementare la quantità e la qualità di acqua potabile disponibile, con la verifica e l'eventuale impiego anche in termini addizionali delle fonti locali;
 3. assicurare la manutenzione straordinaria delle adduzioni, la gestione attiva delle reti di distribuzione di acqua potabilizzata e per il recupero delle perdite fisiche del bene;
 4. effettuare infrastrutturazione per l'efficientamento energetico dei processi produttivi e di servizio e la produzione di energia elettrica per l'autoconsumo.
- f) Interventi di mitigazione del rischio idrogeologico In attuazione dell'obiettivo strategico di recupero e di mantenimento in condizioni di equilibrio dei sistemi idrogeologici naturali e di controllo delle loro evoluzioni nel territorio, al fine di prevenire o limitare il rischio idraulico e idrogeologico in particolar modo nelle aree a forte antropizzazione con presenza di insediamenti e infrastrutture, l'individuazione delle priorità è stata rivolta principalmente a interventi di messa in sicurezza idraulica di vaste aree perimetrate a rischio elevato o molto elevato negli strumenti di pianificazione di bacino, quali il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) e il Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (PSFF). Sono stati pertanto presi in considerazione, con l'attuale piano, importanti interventi di completamento di opere idrauliche in aree vulnerate dai recenti eventi alluvionali e la realizzazione di opere a protezione degli abitati di Terralba, Uta e Bitti. Si è ritenuto importante, inoltre, proseguire l'azione di messa in sicurezza di centri abitati come Capoterra e Bosa. Sono stati quindi presi in considerazione interventi volti alla messa in sicurezza di centri abitati quali le città di Olbia e di Cagliari-Pirri, oggetto anch'essi di recenti fenomeni alluvionali.
- Con riferimento ai fenomeni di frana sono stati utilizzati ed analizzati i risultati di sintesi delle indagini e degli studi presenti nel PAI. Sulla base di tale quadro ricognitivo generale sono stati quindi selezionati gli interventi da inserire nel Piano.

Le azioni previste dal Piano ricadono all'interno:

- del Piano regionale delle infrastrutture, approvato in via definitiva con la Deliberazione G. R. n. 31/3 del 17.6.2015;

- del Piano d'Azione Coesione (PAC), secondo la riprogrammazione degli interventi approvati con la Deliberazione G.R. n. 67/3 del 29.12.2015;
- del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC), con riferimento alla Deliberazione G.R. n. 38/7 del 28.7.2015 con la quale è stata approvata la riprogrammazione delle risorse assegnate ai sensi della delibera CIPE n. 21 del 30 giugno 2014, punto 2.4;
- del Piano straordinario per il Sulcis, secondo la rimodulazione degli interventi infrastrutturali sulla viabilità approvata con la Deliberazione G.R. n. 24/8 del 19.5.2015 e la riprogrammazione di quota delle risorse approvata con la Deliberazione n. 5/10 del 6.2.2015;
- di altri interventi infrastrutturali di carattere regionale finanziabili attraverso risorse nazionali e regionali.

Considerata la tipologia di operazioni previste nel programma di interventi per le Infrastrutture e la tipologia di risorse provenienti da diverse fonti finanziarie (a cui si accompagnano diversi sistemi di monitoraggio), si pone l'esigenza di garantire un efficiente sistema informativo che assicuri l'interoperabilità delle diverse banche dati. In tal modo si potranno effettuare la mappatura dello stato dell'arte dei processi amministrativi (procedure di gara, assunzione degli obblighi giuridicamente vincolanti, ecc.) e dei profili finanziari pluriennali, in modo da favorire la corretta gestione delle risorse imputate nei relativi capitoli di bilancio.

A tale scopo sarà inserita entro gli affidamenti in-house alla società Sardegna IT anche l'attività di assistenza per lo sviluppo, la gestione e l'adeguamento dei sistemi di monitoraggio (SMEC) e gestione informativa delle procedure rispetto al nuovo contesto programmatico 2014-2020, affinché con il medesimo applicativo possano essere soddisfatte le esigenze di attivare i sistemi di scambio elettronico necessari per consentire la raccolta e la successiva correlazione dei dati, il loro interscambio con modalità elettroniche e la più ampia disponibilità per la relativa fruizione, analisi e presentazione.

La Cabina di Regia, supportata dall'Unità di progetto per il coordinamento della programmazione unitaria, ha proceduto ad articolare annualmente gli obiettivi e i programmi del PRS, redigendo uno specifico quadro riepilogativo degli interventi infrastrutturali che definisce per l'anno 2015 le attività strategicamente rilevanti. All'interno del programma previsto per il 2015, e coerentemente con le necessità e le indicazioni emerse nella definizione della Legge Finanziaria 2015, si prevede di concentrare le risorse a disposizione derivanti da più fonti finanziarie, in cui la programmazione dei fondi UE si contestualizza in maniera addizionale alla politica regionale ordinaria in materia di Infrastrutture, in armonia con gli obiettivi di Europa 2020. Nell'annualità 2015, l'ammontare complessivo di risorse destinate alla priorità Infrastrutture è pari a complessivi 283,4 milioni di euro derivanti da fonti regionali (circa il 35%) e da fonti statali (circa il 65%).

Progetti "sbloccati"

Con la delibera n. 38/34 del 30 settembre 2014 la Giunta regionale ha inteso recepire la normativa nazionale (cosiddetto Sblocca Italia) finalizzata a aprire il maggior numero di

cantieri derivati da progetti e opere già assentiti e/o avviati, definendo un elenco di decine di operazioni sottoposte al monitoraggio e all'accelerazione delle procedure da parte dell'Assessorato, d'intesa con Egas e Distretto Idrografico.

Strategia 5 "Il territorio e le reti infrastrutturali".

Programma di intervento 10: Trasporti e mobilità sostenibile.

Anche nel caso dei trasporti il principale obiettivo da conseguire, secondo la strategia definita nel PRS 2014-2019, è il superamento dei gap infrastrutturali che caratterizzano la nostra Regione nel panorama nazionale rallentandone lo sviluppo socio-economico. Le azioni previste nel *Programma di intervento 10: Trasporti e mobilità sostenibile* sono finalizzate a perseguire gli obiettivi definiti dal Piano Regionale dei Trasporti (PRT) che indica, quali direttrici fondamentali su cui intervenire per garantire il diritto alla mobilità di persone e merci, il governo del sistema, l'infrastrutturazione, la progettazione dei servizi e l'intermodalità.

Gli interventi da attuare in proposito saranno indirizzati a:

- garantire elevati livelli di accessibilità per gli spostamenti esterni ed interni, al fine di migliorare la competitività delle imprese e l'attrattività insediativa, oltre a conseguire il riequilibrio territoriale e il superamento dell'isolamento dovuto all'insularità e alla conformazione orografica della Sardegna;
- rendere più accessibile il sistema dei trasporti a tutte le categorie fisiche e sociali, in particolare alle fasce più deboli e marginali in qualsiasi parte del territorio localizzate;
- assicurare elevata affidabilità e sicurezza al sistema;
- assicurare lo sviluppo sostenibile del trasporto riducendo il consumo energetico, le emissioni inquinanti e gli impatti sul territorio, specie in quei contesti di particolare pregio paesaggistico, ambientale, storico e architettonico.

Il Programma di intervento 10: Trasporti e mobilità sostenibile, individua 6 Obiettivi Generali:

- Il sistema regionale dei collegamenti interni su ferro, da perseguire attraverso il potenziamento delle reti ferroviarie, il rinnovo del materiale rotabile, la pianificazione e l'esercizio dei servizi di trasporto pubblico locale su ferro.
- Il sistema regionale dei collegamenti interni per il trasporto pubblico su gomma, con azioni rivolte al potenziamento della qualità dei servizi di trasporto pubblico attraverso la realizzazione di interventi infrastrutturali, il rinnovo del materiale rotabile ed la pianificazione e l'esercizio dei servizi.
- Il sistema regionale della mobilità sostenibile, rete dei collegamenti e servizi di accesso alle aree urbane, con azioni di potenziamento dei sistemi di trasporto collettivo nelle aree urbane, di rinnovo del materiale rotabile ferro-tranviario e su gomma, di potenziamento dei sistemi di controllo e di gestione del trasporto pubblico urbano, di monitoraggio del traffico e infomobilità, finalizzate a garantire il diritto all'accessibilità e alla mobilità nelle aree urbane, per il quale nella Programmazione 2007/2013 sono già stati realizzati interventi per circa 43 milioni di euro.

- Il sistema regionale dell'intermodalità e nodi di interscambio fra le differenti modalità di trasporto, da attuare con interventi finalizzati al potenziamento dei sistemi di interscambio nelle aree vaste di Cagliari e Sassari, dei sistemi intermodali nei centri urbani caratterizzati da aree bacino per servizi a scala territoriale e dei sistemi di interscambio nei centri urbani minori.
- Il sistema regionale dei collegamenti marittimi per persone e merci, da perseguire con azioni di adeguamento degli assetti infrastrutturali per il sistema di trasporto marittimo in porti di rilievo nazionale, di miglioramento dell'interazione Città – Porto, per il quale nella Programmazione 2007/2013 sono già stati realizzati interventi per circa 160 mln di euro, di razionalizzazione del trasporto merci nel bacino del Mediterraneo, finalizzate a garantire la continuità territoriale marittima con le isole minori.
- Il sistema regionale dei collegamenti esterni aerei, con interventi di potenziamento e messa in sicurezza delle infrastrutture per il trasporto aereo negli aeroporti della regione e interventi strutturali negli aeroporti minori, finalizzati a garantire la continuità territoriale aerea tra la Sardegna e la penisola.

Nell'annualità 2015 l'ammontare complessivo di risorse destinate Programma di intervento 10: Trasporti e mobilità sostenibile è pari a complessivi 669,24 milioni di euro derivanti per la maggior parte da fonti regionali (circa 73,39%), da fonti statali (circa 26,49%) e per la restante parte da fonti comunitarie (circa 0,12%).

Il sistema regionale dei collegamenti interni su ferro

Il sistema ferroviario della Sardegna è composto dalla rete a scartamento ordinario gestita dal gruppo Ferrovie dello Stato tramite le società controllate RFI (per le infrastrutture) e Trenitalia (per il servizio di trasporto), e dalla rete a scartamento ridotto gestita da ARST S.p.A., azienda di trasporti interamente partecipata dalla Regione Autonoma della Sardegna.

La rete a scartamento ordinario costituisce la rete ferroviaria principale e comprende la dorsale sarda Cagliari-Golfo Aranci, la diramazione Chilivani-Sassari/Porto Torres e le diramazioni Decimo/Villamassargia/Iglesias e Villamassargia/Carbonia, per un totale di 432 km. La rete a scartamento ridotto costituisce la rete ferroviaria secondaria, si sviluppa per 205 km, e comprende le linee Monserrato – Isili, Macomer – Nuoro, Sassari – Alghero, Sassari – Sorso, e Sassari – Nulvi, a cui si aggiungono le linee turistiche (404 km), attive soprattutto in estate e su richiesta.

Il sistema ferroviario sardo mostra una carenza d'integrazione fisica e funzionale con gli insediamenti nel territorio, in modo più marcato rispetto alle altre modalità di trasporto. La programmazione in questo settore si propone dunque di realizzare un sistema ferroviario regionale che abbia la funzione primaria di connessione del territorio con i nodi di scambio con l'esterno, al fine di contribuire al miglioramento della mobilità interna nei confronti dei sistemi urbani di riferimento. Tale funzione sarà assolta riqualificando e potenziando le reti principali e secondarie, rinnovando il materiale rotabile e attraverso una pianificazione dei servizi di trasporto capace di individuare nel servizio ferroviario

l'asse portante della mobilità isolana rispetto al quale addurre i collegamenti su gomma, al fine di garantire il diritto alla mobilità della cittadinanza, riducendo i tempi di viaggio ed aumentando l'accessibilità, soprattutto per le categorie deboli, la sicurezza ed il confort di viaggio, in modo da rendere il trasporto su ferro maggiormente competitivo rispetto a quello privato e, di conseguenza, diminuire l'inquinamento ambientale, in coerenza con gli obiettivi europei.

Il trasporto pubblico su gomma

L'obiettivo generale relativo al miglioramento dei livelli di qualità del sistema regionale dei collegamenti interni per il trasporto pubblico su gomma è declinabile nei seguenti obiettivi specifici:

- interventi infrastrutturali diretti al miglioramento della qualità del trasporto pubblico su gomma;
- rinnovo del materiale rotabile su gomma;
- garantire il diritto alla mobilità della cittadinanza attraverso la pianificazione e l'esercizio dei servizi di trasporto pubblico locale su gomma nell'intero territorio regionale;

Il primo obiettivo specifico si sostanzia nell'attuazione di interventi infrastrutturali ai fini dell'ammodernamento, potenziamento e manutenzione del patrimonio di beni funzionali al servizio di trasporto pubblico locale su gomma.

Per quanto concerne la pianificazione e l'esercizio dei servizi di trasporto pubblico locale, i principi fondamentali che regolano il complesso settore del trasporto pubblico locale discendono dai Regolamenti europei e dal D.Lgs. n. 422/1997, poi recepito dalla Regione Sardegna con la Legge regionale n. 21 del 7 dicembre 2005. Il programma di governo regionale specifica quale tema fondamentale il riequilibrio del trasporto pubblico locale e la riorganizzazione dei servizi finalizzata al superamento delle attuali sovrapposizioni e diseconomie mediante una maggiore integrazione ferro/gomma.

Tale processo ha già avuto un forte impulso nel corso del 2015, attraverso una prima attività di razionalizzazione ed eliminazione di sovrapposizioni ferro/gomma, l'individuazione della più corretta forma di espletamento dei servizi di trasporto, una maggiore integrazione tra le reti con l'intermodalità, la specializzazione dei servizi (es. individuazione dei servizi a prevalente vocazione turistica).

In coerenza con quanto previsto dalla normativa di settore, inoltre, tale processo di ottimizzazione dovrà concretizzarsi con la definizione degli ambiti o bacini ottimali omogenei, tali da consentire economie di scala e di differenziazione atte a massimizzare l'efficienza del servizio e dei relativi enti di governo.

La Regione, inoltre, ha avviato, sia con propri fondi che con fondi ministeriali, consistenti piani di rinnovo del materiale rotabile utilizzato per l'espletamento dei servizi di TPL su gomma. Tale attività sarà ulteriormente sviluppata grazie all'imminente avvio di un piano quinquennale per il rinnovo del materiale rotabile per il periodo 2015-2019.

Il sistema regionale della mobilità sostenibile. Rete dei collegamenti e servizi di accesso alle aree urbane

In continuità con le programmazioni precedenti, sono confermati gli obiettivi di sviluppo dei servizi di trasporto metropolitano, al fine di promuovere l'attrattività e la competitività del territorio regionale, realizzando sistemi di trasporto efficienti e sostenibili, elevando la qualità della vita nelle aree urbane e valorizzando le risorse naturali e culturali.

Nel settore ferro-tranviario tali obiettivi saranno perseguiti attraverso l'estensione delle reti metropolitane nell'Area Vasta di Cagliari e Sassari, il miglioramento del servizio esistente e l'acquisto di nuovo materiale rotabile da destinare sia alle metropolitane leggere di Cagliari sia al servizio metropolitano Cagliari-Decimomannu gestito da Trenitalia sulla rete ferroviaria.

Anche nel settore su gomma, in particolare in ambito urbano, è sentita l'esigenza di introdurre una modalità di trasporto capace di associare alle caratteristiche generali del trasporto collettivo, quale buona capacità e riduzione dei consumi energetici, anche la riduzione delle emissioni inquinanti, atmosferiche e acustiche.

Scopo principale dell'azione di potenziamento, estensione della rete filoviaria ed acquisto del relativo parco rotabile è, pertanto, quello di rendere maggiormente fluida la circolazione e migliorare l'accessibilità al territorio, salvaguardare l'ambiente limitando la concentrazione di sostanze inquinanti, perseguire il riequilibrio modale a favore del sistema collettivo.

Dovranno essere altresì attuate azioni finalizzate a favorire lo scambio modale e l'accessibilità ai sistemi di trasporto sopra indicati, anche attraverso lo sviluppo di politiche di integrazione tariffaria.

L'intermodalità e i nodi di interscambio fra le differenti modalità di trasporto

Il sistema dei trasporti si configura come una struttura reticolare di collegamenti, nodi e relazioni di linea e di servizio connessa con quella nazionale e notoriamente determinante nello sviluppo economico-territoriale.

All'interno della rete di comunicazione è stata stabilita un'articolazione gerarchica con l'obiettivo principale di integrare le direttrici (stradali e ferroviarie) e i servizi (aerei, navali, ferroviari e automobilistici).

Il sistema regionale dell'intermodalità verrà potenziato intervenendo sui servizi di interscambio nelle aree vaste di Cagliari e Sassari, sui centri intermodali di primo livello caratterizzati da aree-bacino per servizi su scala territoriale e sui servizi di interscambio nei centri urbani minori.

I nodi della rete, oltre a rappresentare un punto di interconnessione tra linee di differente o medesimo livello, dovranno garantire sia l'agevole trasbordo e accesso, sia adeguati servizi complementari all'utenza.

Il sistema regionale dei collegamenti marittimi per persone e merci

Nel sistema di trasporto marittimo individuato dal Piano Regionale dei Trasporti (PRT) i nodi portuali regionali di rilievo nazionale svolgono un ruolo strategico di "gates" di continuità delle direttrici di trasporto, pertanto le infrastrutture ed i servizi offerti devono poter soddisfare sia le esigenze del trasporto merci sia quelle del trasporto passeggeri, con l'obiettivo di attuare un sistema integrato competitivo all'interno di un mercato mediterraneo in forte sviluppo.

Per la movimentazione delle merci le azioni programmate consistono nell'adeguamento degli assetti infrastrutturali e impiantistici nei porti di rilievo nazionale, e inoltre nella realizzazione di sistemi per l'organizzazione ed il monitoraggio del traffico.

Nell'ambito del trasporto dei passeggeri, l'obiettivo principale è fare in modo che i diversi sistemi portuali regionali siano messi in condizione di accogliere in modo equilibrato, rispetto ai pesi insediativi, il flusso di domanda passeggeri Sardegna-Continente, prevedendo azioni di miglioramento della sicurezza delle infrastrutture e dell'accessibilità dei porti a favore dei cittadini e dei turisti.

Nel nuovo assetto della "continuità territoriale", il sistema dei collegamenti marittimi con le isole minori prevede l'imposizione di oneri di servizio pubblico a garanzia della "continuità territoriale", ovvero un sistema tariffario e di esercizio del servizio che soddisfa la necessità di servire territori per i quali tale tipologia di trasporto rappresenta l'unica modalità di accesso all'isola madre. Le linee attualmente "onerate" sono quelle di Carloforte – Calasetta/Portovesme, La Maddalena – Palau e Porto Torres – Isola dell'Asinara.

I collegamenti esterni aerei

Lo sviluppo delle infrastrutture e dei servizi di trasporto aereo rappresenta per la Sardegna uno degli elementi qualificanti dell'intera politica regionale dei trasporti. Il trasporto aereo, insieme a quello marittimo, è una delle componenti essenziali per la realizzazione del corridoio plurimodale Sardegna - Continente, attraverso il quale potrà essere garantita quella "continuità territoriale" indispensabile per lo sviluppo economico e sociale della Sardegna. Con riguardo ai servizi aerei di linea nazionali si conferma la necessità per la Sardegna di avvalersi delle opportunità previste dalla normativa europea, al fine di garantire un servizio di trasporto caratterizzato da regolarità, capacità e tariffazione in linea con gli obiettivi di "continuità territoriale" stabiliti dal governo regionale.

Il sistema regionale dei collegamenti esterni aerei sarà accompagnato e supportato con interventi indirizzati al potenziamento ed alla messa in sicurezza delle infrastrutture per il trasporto aereo negli aeroporti dell'isola, prioritariamente negli scali di interesse nazionale di Cagliari, Alghero ed Olbia. Gli interventi, coerenti con le previsioni dei Piani di Sviluppo Aeroportuali, saranno tra l'altro indirizzati:

- al miglioramento della qualità del servizio offerto in termini di *security* e *safety* aeroportuale;
- all'incremento delle *performance*, soddisfacimento e benessere dell'utenza;
- all'accessibilità dell'infrastruttura, anche da parte dei portatori di handicap e delle fasce di utenza deboli;
- alla mitigazione degli impatti ambientali generati dalle attività aeroportuali relativamente alla qualità dell'atmosfera e al livello di rumorosità.

Il Programma Regionale di Sviluppo dovrà altresì prevedere interventi strutturali finalizzati all'adeguamento degli aeroporti minori di Tortolì e Oristano-Fenosu, con particolare riferimento ai bacini di traffico e alla funzione degli scali definita dagli atti pianificatori.

Strategia 6 “Istituzioni di alta qualità”: semplificazione, Agenda Digitale, valutazione delle politiche

La semplificazione

Il governo regionale ha avviato con la Deliberazione n° 23/5 del 25.06.2014 una forte azione di semplificazione normativa, amministrativa e procedurale che possa determinare immediati riflessi operativi sul tessuto imprenditoriale isolano. L'azione mira ad incidere anzitutto sulle fonti normative e regolamentari, sviluppando così una normazione semplice e di minor impatto “burocratico”.

Nel 2015, la giunta regionale ha approvato il Disegno di legge concernente "Norme sulla qualità della regolazione e di semplificazione dei procedimenti amministrativi" (DL 254 del 24 agosto 2015). Il DL interviene sul livello legislativo e amministrativo lungo 5 assi fondamentali:

1. introduce un sistema di programmazione delle attività di semplificazione;
- individua gli strumenti per il miglioramento della qualità della regolazione;
- stabilisce norme immediatamente operative per ridurre i tempi di conclusione del procedimento amministrativo;
- istituisce lo Sportello Unico per le Attività produttive e per l'Edilizia SUAPE;
- introduce un primo gruppo di misure di semplificazione di procedure amministrative settoriali;
- elimina con il Taglialeggi un primo grosso blocco di leggi nel periodo 1949-1969.

I primi tre ambiti costituiscono la parte “fissa” delle politiche di semplificazione della Regione, in quanto:

1. introducono indispensabili istituti di programmazione delle attività di semplificazione;
2. individuano gli strumenti per il miglioramento della qualità della regolazione;
3. stabiliscono innovative norme sul procedimento amministrativo.

I restanti due ambiti introducono le prime significative misure di semplificazione dell'ordinamento regionale in alcuni settori speciali. In particolare:

1. istituiscono, tra le prime Regioni in Italia, lo Sportello unico per le attività produttive e per l'attività edilizia (SUAPE), in modo da attribuire ad un ufficio unico sia le competenze esercitate dallo Sportello unico per le attività produttive (SUAP), sia le competenze relative all'edilizia privata;
2. prevedono misure di semplificazione delle procedure amministrative settoriali più onerose per i cittadini e le imprese.

Il DL stabilisce le regole generali relative alla programmazione delle attività di semplificazione normativa ed amministrativa. A tal fine è prevista l'approvazione di un Piano triennale per la semplificazione e di un'Agenda normativa annuale, ai quali saranno collegati la presentazione di un apposito disegno di legge di semplificazione annuale.

In coerenza con la legge 25 novembre 2014, n. 24, "Disposizioni urgenti in materia di organizzazione della Regione", la parte relativa all'organizzazione amministrativa delle attività di semplificazione (Tavolo permanente, Nucleo tecnico e rispettive competenze, ecc.) non è disciplinata nel disegno di legge, ma potrà essere meglio definita con appositi atti dell'esecutivo regionale.

Il DL, inoltre, individua gli strumenti a disposizione della Giunta regionale per il miglioramento della qualità della regolazione, presupposto necessario per assicurare maggiore trasparenza nella formazione degli atti normativi e per garantire una reale semplificazione normativa e amministrativa. Gli istituti previsti costituiscono un presupposto fondamentale per l'attuazione del Piano triennale per la semplificazione e per garantire la costante salvaguardia di un livello qualitativo adeguato dell'ordinamento regionale sardo.

L'Agenda Digitale

Le strategie dell'Agenda Digitale Europea sono state recepite a livello nazionale attraverso il documento per l'Agenda Digitale Italiana, adottato nel 2012 con decreto del Ministro dello Sviluppo Economico. Per l'attuazione dell'Agenda sono state approvate una serie di misure con cui sono state istituite la Cabina di regia dell'Agenda digitale italiana e l'Agenzia per l'Italia digitale (2012), mentre nel 2013 è stato nominato un Commissario del Governo per l'attuazione dell'Agenda digitale. Da ultimo il Consiglio dei Ministri ha approvato (marzo 2015), a conclusione di un processo di consultazione che ha coinvolto utenti privati e pubblici, la "Strategia italiana per la banda ultralarga" e la "Strategia per la crescita digitale 2014-2020", che mirano a colmare il ritardo digitale del Paese sul fronte infrastrutturale e su quello dei servizi.

Sulla scorta dei piani europei e nazionali, in Sardegna è necessario definire un quadro sistematico e un programma innovativo per promuovere, indirizzare e sostenere la crescita dell'ICT, contribuendo nel contempo al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea e Italiana. Secondo la Strategia di Specializzazione Intelligente della Sardegna (Deliberazione GR n. 28/9 del 17/07/2014 - Allegato 28/9 POR Sardegna - FESR), lo sviluppo dell'ICT contribuisce all'obiettivo di rafforzare il sistema economico regionale anche con la digitalizzazione dei processi amministrativi.

In merito il Governo regionale prevede le seguenti azioni prioritarie da intraprendere nel periodo 2015-2018 in campo ICT:

- sostegno sia alla domanda generale di servizi digitali che alla loro offerta: una maggiore domanda di servizi permette un più rapido rientro degli investimenti

pubblici e privati nel settore ICT e crea le condizioni favorevoli alla concorrenza, determinando, quindi, l'abbattimento dei prezzi a tutto vantaggio dei cittadini; l'aumento dell'offerta, da realizzarsi tramite la digitalizzazione dei processi amministrativi e la conseguente erogazione di servizi in rete, in particolare negli ambiti afferenti a giustizia e sanità, consente alla Regione di accrescere la propria capacità istituzionale e amministrativa e quella di tutta la pubblica amministrazione locale;

- riduzione del divario di cultura digitale attraverso l'adozione di soluzioni tecnologiche e organizzative che favoriscano l'alfabetizzazione informatica di cittadini e imprese, la diffusione e l'utilizzo di Internet e la crescita delle competenze ICT nel territorio regionale a partire dalla scuola. La riduzione del divario digitale rende più semplice e immediato l'esercizio del diritto di cittadinanza attraverso l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Consente, inoltre, al cittadino di dialogare con la PA in modo diretto al fine di ottenere i servizi di cui necessita e, ancor più, di utilizzare le nuove competenze informatiche per accrescere la propria autonomia decisionale in diversi ambiti di attività;
- generazione di valore aggiunto attraverso lo sviluppo a base tecnologica di innovazioni di mercato: soluzioni organizzative e tecnologiche caratterizzate da un'alta capacità innovativa (start-up ICT, nuove applicazioni, iniziative a favore della conoscenza e della creatività), che possono essere dotate di ulteriore valore aggiunto attraverso l'implementazione di soluzioni ICT (sistemi informativi, piattaforme tecnologiche, App, Cloud);
- impulso alla crescita dei fornitori di servizi evoluti che siano in grado di supportare l'Amministrazione Regionale nello sviluppo e nella gestione di strumenti di dialogo e partecipazione civica in rete (*open government*) e di inclusione sociale. Valorizzazione del patrimonio informativo pubblico liberandone le possibilità di sfruttamento per la crescita economica, sia attraverso l'elaborazione di dati aperti (*open data*) che attraverso servizi avanzati erogati entro un modello di sussidiarietà orizzontale (come nel caso in cui la PA eroga i propri servizi e i privati realizzando i portali necessari);
- accrescimento dell'attrattività tecnologica del territorio regionale, da conseguire prioritariamente attraverso la definizione e l'attuazione del Progetto Strategico Banda Ultra Larga in Sardegna (BULS) e degli interventi correlati di consolidamento ed evoluzione dell'infrastruttura informatica regionale in termini di *cloud* (quindi verso tecnologie per l'erogazione di servizi in rete con l'utilizzo di risorse hardware e software virtualizzate e distribuite). In tal modo sarà possibile estendere nel territorio regionale la capacità di connessione alla rete con velocità pari almeno a 30 Megabit per secondo, sia per uso generale che per l'accesso ai servizi di *open government*. La realizzazione di una rete infrastrutturale di eccellenza consentirà l'implementazione di servizi e applicazioni di pari livello, rendendo attrattivo il territorio nei confronti degli operatori di mercato che li forniscono.

Operativamente, pertanto, la Regione opererà al fine di:

- implementare ulteriormente le infrastrutture di rete (livello infrastrutturale 1);

- creare e alimentare un superiore livello infrastrutturale con l'uso di sensoristica, reti Wireless, accesso WIFI, smart city e altro (livello infrastrutturale 2);
- creare e alimentare un terzo livello infrastrutturale (*delivery platform*) attraverso l'implementazione di *data center*, *cloud*, *disaster recovery* e simili.

La Strategia dell'Agenda Digitale della Sardegna interviene con le predette azioni entro una matrice d'azione a più livelli, a partire dai seguenti ambiti:

- Infrastrutture, sistemi e servizi digitali;
- Scuola, sicurezza e cittadinanza digitale;
- Occupazione, competitività e attrattività;
- Società inclusiva (salute e politiche sociali).

Inoltre, in coerenza con quanto disposto nel PRS 2014-2019 e nelle relative schede tecniche, la Strategia sarà ricomprende i seguenti obiettivi generali:

- società e persone (nel 2015 sono previste risorse pari a circa 7 meuro);
- il territorio e le reti infrastrutturali (nel 2015 sono previste risorse pari a circa 33,2 meuro);
- istituzioni di alta qualità (nel 2015 sono previste risorse pari a circa 5,2 meuro);
- sistemi informativi regionali (nel 2015 sono previste risorse pari a circa 15,5 meuro).

Nell'annualità 2015 l'ammontare complessivo di risorse destinate alla priorità Agenda Digitale della Sardegna (ADS) è stato pari a complessivi 60,78 milioni di euro derivanti per la maggior parte da fonti comunitarie (circa il 75%) e da fonti regionali (circa il 25%).

Sono stati inoltre individuati ulteriori progetti da avviare successivamente al 2015, per i quali sarà dettagliato l'insieme delle azioni da realizzare, attraverso una puntuale definizione dei relativi cronoprogrammi e delle necessarie risorse finanziarie, a seguito dell'attività svolta in Cabina di regia così come si è proceduto per l'anno 2015.

La riforma nazionale in materia di valutazione dei risultati delle politiche pubbliche e il percorso di applicazione regionale

In termini di metodologia della programmazione l'elemento caratterizzante della riforma nazionale in materia di valutazione dei risultati, che trova il maggiore riferimento normativo nel D. Lgs 118/2011 (*Armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e loro organismi*), è dato dalle maggiori garanzie di *accountability* (responsabilità su un complesso di risultati valutabili), che costituisce uno dei maggiori obiettivi del programma di governo regionale. Tali maggiori garanzie sono ottenute con l'introduzione di specifici strumenti: il Piano delle performance, il Piano degli indicatori, il Piano dei risultati. Il concetto di "armonizzazione" degli schemi di programmazione e bilancio è infatti finalizzato alla maggiore confrontabilità e valutabilità dei risultati delle politiche pubbliche.

Al di fuori dei contesti manageriali d'impresa, in cui si viene chiamati a rispondere dei risultati in modo stringente, la programmazione di attività complesse attraverso gruppi di programmi e progetti è sempre stata carente nella pubblica amministrazione quanto a valutabilità e misurabilità. Tale carenza non è semplicemente tecnica ma riguarda l'intera catena di indirizzi, decisioni e azioni del ciclo di programmazione, sia nei profili politici che amministrativi: se i programmi politici non vengono corredati di batterie di indicatori di risultato non è infatti possibile effettuare né un controllo strategico, né un controllo gestionale con una valutazione dei dirigenti correlata alla *mission* dell'Ente.

L'assenza del quadro di indicatori di programma articolati in indicatori di progetto conduce a una valutazione del lavoro dirigenziale di tipo auto-referenziale, basata su traguardi individuali e di struttura autostabiliti, spesso sbilanciati verso indicatori di realizzazione (quali percentuali di spesa e step amministrativi) piuttosto che di risultato: è ciò che è avvenuto in Sardegna, dove i meccanismi premiali sono rimasti svincolati anche dalle valutazioni autoreferenziali. Senza il predetto requisito metodologico, neppure un organismo indipendente di valutazione (recentemente presso la RAS è stato costituito l'OIV) può effettuare un reale controllo delle performance in funzione dell'efficacia strategica dell'Ente.

Per tali motivi sono importanti il recepimento e l'elaborazione dei nuovi strumenti di *accountability*. Il ciclo della programmazione è stabilito per le Regioni a livello nazionale in coordinamento con il ciclo di programmazione europeo. L'Allegato al D. Lgs 118/2011 sul "*Principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio*" stabilisce per le Regioni un ciclo strutturato attorno ai seguenti strumenti (punto 4.1 dell'Allegato):

- DEFR
- Nota di aggiornamento del DEFR
- legge di stabilità regionale
- legge di bilancio
- Piano degli indicatori di bilancio
- legge di assestamento del bilancio ed eventuali altre leggi collegate
- Rendiconto della gestione
- altri strumenti di programmazione regionale formulati in attuazione di programmi statali, comunitari e regionali definiti dalle specifiche normative regionali.

In particolare, il Piano degli Indicatori e dei risultati attesi di bilancio (D. Lgs 118/2011, artt. 18-bis, 41) ha lo scopo di consentire la misurazione e comparazione dei bilanci e dei risultati delle politiche attraverso un sistema comune di indicatori, criteri e metodologie, e riguarda sia le regioni che i loro enti ed organismi strumentali. Il Piano deve essere "parte integrante dei documenti di programmazione e di bilancio" ed essere reso accessibile dalla home page del sito istituzionale delle amministrazioni.

Il quadro degli strumenti della nuova programmazione comprende due ulteriori strumenti:

- il Piano dei risultati (previsto nell'art. 11 dell'Allegato A/1 al D.Lgs 118/2011), che deve essere allegato alla fine di ciascun esercizio finanziario al bilancio consuntivo (Rendiconto generale), richiamando i valori attesi esposti in sede di approvazione del bilancio e illustrando con una relazione allegata i risultati conseguiti e le motivazioni degli scostamenti.
- il Piano delle performance (D. Lgs 150/2009, art. 10). Il Piano delle performance è uno strumento unitario a livello nazionale/regionale che riporta gli indirizzi e gli obiettivi strategici ed operativi, gli indicatori per la misurazione e la valutazione della performance dell'amministrazione, nonché gli obiettivi assegnati al personale dirigenziale con i relativi indicatori. Tale strumento ricomprende dunque la valutazione della dirigenza entro un piano integrato con il quadro strategico delle attività. La normativa nazionale che definisce il Piano delle performance (D. Lgs 150/2009, art. 14) è la stessa che introduce obbligatoriamente per le pubbliche amministrazioni l'OIV, Organismo indipendente di valutazione della performance, che a norma di legge deve sostituire tutti i servizi interni di analoga funzione ed essere dotato di una struttura tecnica permanente per la misurazione della performance (art. 14, comma 9 del D. Lgs 150/2009).

Tra gli strumenti elencati della "nuova programmazione", alcuni sono strumenti di elaborazione programmatica, ovvero attengono a obiettivi e risultati di programma (maggiormente di pertinenza degli uffici di programmazione), mentre altri costituiscono strumenti di bilancio "armonizzati" su scala nazionale (norme finanziarie e di bilancio, schemi standardizzati di indicatori finanziari e di bilancio), e attengono più strettamente agli uffici del bilancio.

Nella prima categoria si possono ricomprendere:

- PRS
- DEFR
- Nota di aggiornamento del DEFR
- strumenti di programmazione regionale formulati in attuazione di programmi statali, comunitari (quali i POR) e regionali definiti dalle specifiche normative
- Piano delle performance

Nella seconda categoria si possono ricomprendere:

- Bilancio e leggi collegate
- legge di stabilità regionale
- Piano degli indicatori di bilancio
- legge di assestamento del bilancio ed eventuali altre leggi collegate,
- Rendiconto della gestione
- Piano dei risultati da allegare al Rendiconto

A fronte del predetto quadro di riforma, dal confronto con le Regioni che hanno già concluso virtuosamente il triennio di un percorso nazionale di sperimentazione del quadro di riforma (in primis la Regione Lombardia) emergono alcuni aspetti significativi:

Programma regionale di sviluppo. In Sardegna non è stato ancora possibile inserire un sistema compiuto di indicatori di risultato nel programma, mentre il PRS lombardo ricomprende una batteria di 350 risultati attesi (RA), ciascuno dei quali è collegato a uno o più indicatori di realizzazione/risultato. I RA del PRS lombardo riflettono tutta la programmazione collegata, incluso il POR, e sono utilizzati in modo diretto per la valutazione delle performance e dei dirigenti.

DEFR. In Sardegna il DAPEF possiede (a norma della L.R. 11/2006) tutti i requisiti vincolanti previsti dalla nuova normativa nazionale per il DEFR, pertanto la denominazione di tale strumento è una mera questione terminologica. Il DEFR lombardo, rispetto al DAPEF della Sardegna, comprende una tabella di raccordo fra PRS e POR, che associa a ogni Obiettivo Tematico e specifico del programma comunitario i Risultati Attesi del PRS.

Piano delle performance. La Sardegna non ha ancora attivato tale strumento, che come sopra richiamato possiede l'essenziale finalità di associare agli indirizzi e obiettivi strategici del PRS gli indicatori per la valutazione della performance dell'amministrazione e dei suoi dirigenti. Nell'attuale legislatura la RAS ha creato alcuni presupposti importanti per la valutazione delle performance:

- ha previsto la costituzione dell'Organismo indipendente di valutazione (con l'art. 2 della L.R. 24/2014, che ha integrato la L.R. 31/98), che circa un anno dopo (settembre 2015) è stato costituito con la nomina dei tre componenti;
- ha stabilito uno schema di graduazione delle posizioni dirigenziali non apicali sulla base delle responsabilità effettivamente attribuite, ai fini delle attribuzioni premiali (con una delibera dell'aprile 2015).

Alla luce degli obiettivi del programma di governo, tale impegno sarà confermato e potenziato, in quanto il ciclo della programmazione regionale non è ancora sufficientemente valutabile, in particolare per la richiamata assenza di uno schema complessivo di risultati attesi, che rende problematiche anche la valutazione dell'operato dei dirigenti e l'attribuzione delle conseguenti premialità. A tale riguardo, dal confronto in esame emerge come la Regione Lombardia nel 2015 abbia unificato il Piano delle performance (di cui al D. Lgs 150/2009) con il Piano degli indicatori e dei risultati attesi (di cui al D. Lgs 118/2011), organizzando il documento per Missioni e Programmi secondo gli schemi di armonizzazione e declinando ogni RA (estratto dal PRS) in obiettivi associati a indicatori, ciascuno corredato di formula di calcolo, fonte, dato di partenza (*baseline*) e valore atteso.

A fronte del quadro di riforma e degli obiettivi richiamati, nel 2016 verranno svolte attività orientate a:

- predisporre uno schema di Piano delle performance basato sui Risultati Attesi di programma, in collaborazione con l'OIV e gli uffici di Programmazione;
- predisporre le modalità di una valutazione della dirigenza regionale basata sul Piano delle performance, in collaborazione con gli uffici del Personale;
- predisporre un DDL di recepimento da parte della Regione Sarda degli strumenti nazionali di armonizzazione in materia di programmazione e bilancio. La L.R. 5/2015

del marzo scorso ha già stabilito che "nelle more del riordino della normativa regionale in materia di programmazione" [le disposizioni di cui al D. Lgs 118/2011]" si applicano al bilancio regionale in via esclusiva in sostituzione di quelle previste dalla legge regionale n. 11 del 2006, le cui disposizioni si applicano per quanto compatibili ". E' necessario ora definire più puntualmente le modalità di applicazione in ambito regionale dei contenuti del D. Lgs 118 con riferimento non solo al bilancio regionale ma anche agli altri strumenti di programmazione che indirizzano il bilancio (PRS, DAPEF-DEFR).

POR FESR 2014-2020

Il Programma Operativo Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR) 2014-2020, approvato con Decisione Comunitaria il 14 luglio 2015, è lo strumento attuativo definito dalla Regione Sardegna per realizzare sul proprio territorio gli obiettivi e le azioni della politica di coesione dell'Unione Europea per il periodo 2014-2020.

La politica di coesione dell'Unione Europea si articola in 11 Obiettivi Tematici (OT) finalizzati a ridurre il divario di sviluppo dei suoi territori e a contribuire alle priorità di crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva previste dalla Strategia "Europa 2020". Il POR FESR 2014-2020 Sardegna, definito sulla base di tali Obiettivi Tematici e dei nuovi regolamenti comunitari, rappresenta il frutto di un processo negoziale che ha coinvolto i referenti della Commissione Europea, lo Stato Centrale ed il partenariato istituzionale, economico e sociale regionale.

Le risorse del POR FESR 2014-2020 Sardegna ammontano a 930 milioni di Euro, di cui 465 milioni da finanziamenti europei e il resto da cofinanziamento statale e regionale.

Gli obiettivi del POR FESR 2014-2020 sono i seguenti:

- aumentare la competitività del sistema produttivo
- sostenere l'innovazione e gli investimenti sul capitale umano
- valorizzare gli attrattori naturali, ambientali e turistici in un'ottica di sviluppo sostenibile
- promuovere l'efficienza energetica e interventi di mobilità sostenibile
- promuovere politiche per l'inclusione sociale.

Gli oltre 930 milioni di Euro del POR FESR Sardegna 2014-2020, di cui il 50% derivante da finanziamenti comunitari e il restante 50% da finanziamenti statali e regionali, sono distribuiti su 7 Assi Prioritari con i seguenti contenuti e risorse:

ASSE 1 - Ricerca scientifica, sviluppo tecnologico e innovazione, 129 M€. L'Asse 1 promuove gli investimenti delle imprese in ricerca e innovazione (R&I). Favorisce i collegamenti e le sinergie tra le imprese di settori diversi, i centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore.

ASSE 2 - Agenda digitale, 130 M€. Il secondo Asse prevede un ampio ventaglio di misure per favorire l'alfabetizzazione e l'inclusione digitale, ma anche l'acquisizione e lo sviluppo di competenze avanzate da parte delle imprese. L'applicazione delle nuove tecnologie digitali sosterrà la diffusione e l'utilizzo dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di dialogo, la collaborazione e la partecipazione civica in rete (open government).

ASSE 3 - Competitività del sistema produttivo, 213 M€. Il terzo Asse stimola e favorisce gli investimenti privati, la modernizzazione dei sistemi produttivi territoriali e la capacità delle imprese sarde di inserirsi nei mercati internazionali. Attiva strategie per il

miglioramento dell'accesso al credito. Crea le condizioni per un rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale.

ASSE 4 - Energia sostenibile e qualità della vita, 150 M€. L'Asse 4 contiene misure per la riduzione delle emissioni di CO2 e il miglioramento della qualità della vita attraverso lo sviluppo e la razionalizzazione degli interventi di efficienza energetica nelle strutture pubbliche, la realizzazione di "reti intelligenti" per l'utilizzo delle energie rinnovabili e di sistemi di gestione integrata dell'energia e l'aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane.

ASSE 5 - Tutela dell'ambiente e prevenzione dei rischi, 56 M€. L'Asse 5, in riferimento alle criticità ambientali derivanti da fattori sia naturali che umani, promuove investimenti, azioni e comportamenti tesi a una decisa riduzione dei rischi per il territorio e per le popolazioni.

ASSE 6 - Uso efficiente delle risorse e valorizzazione degli attrattori naturali, culturali e turistici, 164 M€. L'Asse 6 crea le condizioni per una concreta valorizzazione e per una migliore fruizione del patrimonio naturalistico-ambientale e di quello culturale, attraverso una gestione innovativa e integrata. La strategia prevede un utilizzo consapevole, razionale e sostenibile dei suoli, degli habitat, delle risorse naturali, la valorizzazione dei fattori di attrazione, la qualificazione dei servizi turistici offerti al pubblico e la promozione mirata delle potenzialità locali in modo da sviluppare un turismo destagionalizzato sul territorio regionale, con ricadute occupazionali sulle popolazioni locali.

ASSE 7 - Promozione dell'inclusione sociale, lotta alla povertà e a ogni forma di discriminazione, 51 M€. L'Asse 7 sostiene la riorganizzazione e il potenziamento dei servizi territoriali di cura e socio-educativi per l'infanzia per assicurare a tutti i cittadini condizioni di accesso eque. Punta, inoltre, a ridurre il disagio sociale e l'illegalità attraverso il miglioramento delle condizioni dell'offerta abitativa e la riqualificazione partecipata delle aree urbane degradate.

AT - Assistenza Tecnica, 37 M€. Attraverso le misure di Assistenza Tecnica si intende migliorare gli standard di efficienza della Pubblica Amministrazione in termini di capacità istituzionale-amministrativa. Gli interventi, concepiti in un'ottica di governance multilivello, riguardano le dinamiche organizzative e gestionali, le risorse umane, le soluzioni tecnologiche e l'informazione.

I principali risultati attesi

Asse Prioritario 1: Si accrescerà la propensione a investire in ricerca, specialmente per ciò che concerne il segmento privato, nel quale la spesa in ricerca in percentuale del PIL passerà dallo 0,05% allo 0,2%, aumentando quindi di quattro volte rispetto alla situazione attuale.

Asse Prioritario 2: In tema di Agenda Digitale verrà completata la copertura del territorio regionale con Banda Ultralarga a 30 Mbps e per il 50% si conta di pervenire ad un livello di trasmissione dati fino a 100 Mbps. Nel contempo, verranno ampliati i servizi digitali al cittadino con un incremento dal 3% al 20% della quota di utenti che utilizzano il Fascicolo Sanitario elettronico.

Asse Prioritario 3: Il supporto alle imprese per aumentare la competitività del sistema Sardegna consentirà la crescita del valore degli investimenti rispetto al PIL, che aumenterà quasi dell'1%. Parallelamente, il grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero raggiungerà il valore del 25% in rapporto al PIL.

Asse Prioritario 4: I consumi di energia coperti da fonti rinnovabili al 2023 arriveranno al 40% con un incremento del 5% rispetto al valore attuale. Le modalità di trasporto sostenibile avranno un importante impulso, raggiungendo una quota di passeggeri che utilizzano il trasporto pubblico del 18,7%, con un incremento del 10% rispetto ai valori odierni.

Asse prioritario 5: Il presidio sul territorio si attuerà con significative azioni in grado di prevenire gli effetti degli eventi calamitosi, così da ridurre del 13% la popolazione esposta al rischio frane, del 15% la popolazione esposta al rischio alluvioni. Infine, la superficie forestale soggetta a incendi diminuirà del 10%. In tema di uso efficiente delle risorse, la quantità di rifiuti collocati in discarica diminuirà del 12% e verranno fortemente ridotte le perdite della rete idrica, che passeranno dall'attuale 55% dell'acqua immessa al 35%.

Asse Prioritario 6: Attraverso le politiche di valorizzazione turistica e culturale si perseguirà l'obiettivo di redistribuire spazialmente e temporalmente le presenze turistiche e si prevede quindi di conseguire un incremento dell'indice di domanda culturale e del tasso di turisticità di circa il 28%. Il turismo nei mesi non estivi aumenterà parallelamente del 36%.

Asse Prioritario 7: Con una attenta qualificazione dei servizi socio-sanitari si punterà a ridurre il tasso di ospedalizzazione (per gli over 65), con l'adozione di soluzioni alternative all'ospedale e differenziate rispetto alle aree territoriali di intervento, e all'incremento del 9% dei bambini (0-2 anni) che usufruiranno dei servizi per l'infanzia. Gli interventi per la lotta alla povertà contribuiranno a ridurre del 4,3% le famiglie con disagio abitativo nelle aree urbane.

POR FSE 2014-2020

Il POR FSE è stato adottato con decisione della Commissione Europea C(2014)10096 del 17.12.2014 e notificato allo Stato membro il 19.12.2014. Il documento, stato elaborato in coerenza con le esigenze del territorio e gli obiettivi strategici comunitari, nasce dalla collaborazione tra le istituzioni e il partenariato economico e sociale, coinvolto attivamente sin dalla fase di programmazione.

Le risorse finanziarie destinate al POR FSE 2014/2020 sono pari a oltre 440 milioni di euro, distribuiti su 5 assi:

- Occupazione, per promuovere misure volte a ridurre la disoccupazione e aumentare l'occupazione, specialmente quella giovanile e femminile
- Inclusione sociale, per favorire la coesione e l'integrazione sociale di tutti i soggetti svantaggiati
- Istruzione e formazione per migliorare la qualità del capitale umano attraverso il rafforzamento dei sistemi dell'istruzione e della formazione
- Capacità istituzionale e amministrativa, per rendere l'amministrazione più efficiente e vicina alle esigenze del territorio
- Assistenza tecnica di supporto all'amministrazione nelle attività di gestione, sorveglianza, valutazione e comunicazione, controllo e audit.

RISORSE FINANZIARIE PER ASSE

ASSE	RISORSE (v.a.)	RISORSE (%)
I – OCCUPAZIONE	€ 171.248.000	38,5
II – INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTA'	€ 88.960.000	20
III – ISTRUZIONE E FORMAZIONE	€ 155.680.000	35
IV – CAPACITA' ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVA	€ 15.568.000	3,5
V – ASSISTENZA TECNICA	€ 13.344.000	3
DOTAZIONE COMPLESSIVA	€ 444.800.000	100

Il Programma operativo regionale FSE della Regione autonoma della Sardegna è stato elaborato in coerenza con il Regolamento (UE) n. 1303/2013, con il Regolamento (UE) n. 1304/2013 e con i documenti di orientamento strategico prodotti a livello comunitario e nazionale, in primis la Comunicazione della Commissione "Europa 2020: una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva", che mira non solo ad uscire dalla crisi economica ma che punta, anche, a colmare carenze latenti nel nostro sistema di sviluppo

e a creare condizioni più favorevoli per lo sviluppo economico. Di seguito gli aspetti principali del POR FSE 14/20:

- **Coerenza della strategia del POR FSE con gli obiettivi di Europa 2020:** si basa su cinque ambiziosi obiettivi, di cui tre rientrano pienamente nell'ambito di azione del FSE (occupazione, istruzione, riduzione della povertà)
- **Concentrazione tematica:** concentrazione del 70% delle risorse sugli interventi che apportano il maggiore valore aggiunto
- **Concentrazione del 20% delle risorse del POR sull'OT 9** «Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e tutti i tipi di discriminazione»
- **ITI** (investimento territoriale integrato): strumento di programmazione integrata che prevede l'utilizzo di risorse di più assi prioritari, dei POR FSE e FESR, in una strategia d'investimento integrata da attuarsi in determinate aree urbane
- **Partenariato:** coinvolgimento degli *stakeholders* all'interno di tutto il ciclo della policy (programmazione, attuazione, monitoraggio e valutazione), nel rispetto del Codice europeo di condotta (Reg. (UE) n.240/2014)
- **Attenzione ai risultati:** presenza di un Quadro di riferimento della efficacia dell'attuazione, per misurare i progressi intermedi (nel 2018) e finali (nel 2023) nel conseguimento degli obiettivi del Programma (artt. 21 e 22 del Reg UE 1303/2013). Alla verifica da parte della CE può seguire sia l'assegnazione della riserva di performance (6% delle risorse destinate al FSE) sia la sospensione e la rettifica dei pagamenti

CONCENTRAZIONE TEMATICA

ASSE /OT	Priorità di investimento	RISORSE (%)
Asse 1 Occupazione (OT 8)	i) Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale	14% (62 Meuro)
	v) Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti	8% (35,5 Meuro)
Asse 2 Inclusione sociale e lotta alla povertà (OT 9)	i) Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità, e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità	18% (80 Meuro)
Asse 3 Istruzione e formazione (OT 10)	i) Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere l'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale, che consentano di riprendere	15% (66,7 Meuro)

	l'istruzione e la formazione	
	ii) Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente per aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati	15% (66,7 Meuro)
TOTALE		70%

Programma di sviluppo rurale 2014-2020

Il programma di sviluppo rurale (PSR) per la Sardegna, adottato dalla Commissione europea il 19 agosto 2015, delinea le priorità per l'utilizzo di quasi 1.3 miliardi di euro di fondi pubblici disponibili per il periodo di 7 anni 2014-2020 (più di 628 milioni di euro dal bilancio dell'UE, di cui circa 700 milioni di euro di cofinanziamento nazionale).

Il programma si concentra sugli investimenti a favore delle aziende agricole, con azioni ambientali e diretta a rafforzare la lotta al cambiamento climatico con misure atte a preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi.

Il sostegno allo sviluppo rurale costituisce il secondo pilastro della politica agricola comune che mette a disposizione degli Stati membri una dotazione finanziaria dell'UE per gestire i programmi cofinanziati a livello nazionale o a livello regionale nel quadro pluriennale. Il nuovo regolamento sullo sviluppo rurale per il periodo 2014-2020, individua sei priorità economiche, ambientali e sociali, e i programmi contengono obiettivi chiari che definiscono i target da raggiungere.

La rilevanza delle politiche di sviluppo rurale in Sardegna è assoluta se si pensa che di circa 24 100 km² della superficie isolana più dell'81 % è rurale e dei circa i 1.7 milioni di abitanti, l'83 % vive in zone rurali.

Le criticità del mondo agricolo e rurale della Sardegna sono diverse, quali la necessità di garantire standard più elevati di benessere nel settore zootecnico, l'aumento della produttività delle imprese agricole, la carenza idrica ed inoltre la perdita di attività economica, la migrazione della forza lavoro e i cambiamenti demografici.

Per affrontare queste sfide, il PSR Sardegna finanzia azioni nell'ambito di sei priorità dello sviluppo rurale — con particolare attenzione alla conservazione, ripristino e valorizzazione degli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura, nonché alla competitività del settore agricolo e forestale, così come alla competitività dello sviluppo agricolo e della silvicoltura sostenibile, nonché la competitività dell'organizzazione della filiera alimentare e del benessere degli animali.

Relativamente al trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali si opererà mediante la formazione specifica destinata agli agricoltori per quanto riguarda in particolare il cambiamento climatico, l'agricoltura sostenibile e la qualità degli alimenti. Sarà prestata particolare attenzione alla formazione dei nuovi imprenditori, specialmente dei giovani agricoltori.

Relativamente alla competitività dell'agricoltura e silvicoltura sostenibile si opererà rafforzando gli investimenti agricoli e l'ammodernamento delle imprese con priorità ad imprese con potenziale innovativo, progetti di giovani agricoltori, agricoltura biologica e progetti integrati.

La sostenibilità della produzione agricola è incentivata anche attraverso l'impiego razionale delle risorse idriche e l'uso efficiente delle fonti di energia rinnovabili. Saranno, inoltre, finanziate attività di diversificazione.

Relativamente all'organizzazione della filiera agroalimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo si sosterrà la promozione dei prodotti di qualità. Il PSR intende, inoltre, sostenere lo sviluppo e il rafforzamento delle catene di approvvigionamento, comprese le filiere corte e i mercati locali, al fine di contribuire a raggiungere un reddito più elevato per gli agricoltori. In tale quadro azioni per il sostegno per il benessere degli animali sono previste per gli allevatori che si impegneranno ad applicare norme rigorose in materia di allevamento che vanno al di là dei pertinenti requisiti obbligatori.

Relativamente alle azioni dirette a preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi relativi all'agricoltura e alle foreste il PSR si concentrerà sugli investimenti rispettosi dell'ambiente e del clima, con particolare attenzione alla qualità dell'acqua, alla biodiversità e alla protezione del suolo.

Un totale di 43 000 ettari riceverà un aiuto per convertirsi all'agricoltura biologica e un altro di 117 000 ettari per mantenerla.

Relativamente all'efficienza delle risorse e il clima, le misure sono dirette all'incremento della conservazione e il sequestro del carbonio principalmente sostenendo l'imboschimento, i sistemi agroforestali, la prevenzione e il ripristino delle foreste danneggiate, il miglioramento della resilienza e il valore degli ecosistemi forestali nonché la loro conservazione.

Relativamente all'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle zone rurali verrà perseguito rafforzando l'approccio bottom up attraverso le strategie di sviluppo locale che dovranno essere elaborate dai gruppi di azione locale (GAL). Le strategie di sviluppo locale copriranno il 40 % della popolazione rurale.

Le Misure attivate dal PSR Sardegna 2014/2020 sono le seguenti con la relativa dotazione finanziaria

Misure	Dotazione
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	3.000.000
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	16.000.000
M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	5.000.000
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali	259.800.000
M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione	15.000.000
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	80.000.000
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	63.268.875
M08 – Investimenti in sviluppo di aree forestali e miglioramento della redditività delle foreste	41.000.000
M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori	5.000.000

M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali	163.250.000
M11 - Agricoltura biologica	78.250.000
M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	230.000.000
M14 - Benessere degli animali	225.638.230
M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta	5.000.000
M16 - Cooperazione	31.600.000
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER	76.600.000

I principali risultati attesi

I principali risultati attesi sono i seguenti:

- circa il 17 % delle terre agricole sarà oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità; il 15 % dei contratti per migliorare la gestione delle risorse idriche e un altro 19 % di contratti volti a migliorare la gestione del suolo;
- oltre 1 870 aziende riceveranno un sostegno agli investimenti per ristrutturare e modernizzare;
- 1.120 giovani agricoltori riceveranno un aiuto per avviare la loro attività e l'intera regione attuerà il Partenariato Europeo per l'Innovazione per contribuire a trovare soluzioni innovative per il settore agricolo;
- 9000 posti saranno resi disponibili in attività di informazione e il programma darà agli agricoltori la possibilità di accedere ai servizi di consulenza su temi relativi alle priorità del PSR;
- 400 aziende riceveranno sostegni per partecipare ai regimi di qualità;
- più di 245 beneficiari riceveranno un sostegno per investimenti in attività extra-agricole nelle zone rurali.

La manovra finanziaria

La manovra 2016-2018 ha adottato sin dal principio gli schemi di bilancio articolati in missioni e programmi, coerenti con la classificazione economica e funzionale individuata dagli appositi regolamenti comunitari in materia di contabilità nazionale e relativi conti satellite attraverso l'adozione del sistema di classificazione funzionale COFOG (classificazione internazionale della spesa pubblica per funzione secondo il Sistema dei Conti Europei SEC 95) quale sistema di rappresentazione contabile uniforme e coerente con la classificazione dei conti in ambito europeo.

In questo quadro, le Missioni rappresentano gli obiettivi strategici perseguiti dalle amministrazioni, derivanti dal riparto delle competenze stabilito agli articoli 117 e 118 della Costituzione e la loro denominazione permette il collegamento immediato con le funzioni fondamentali svolte che corrispondono:

- Servizi erogati direttamente: amministrazione generale, ordine pubblico e sicurezza, istruzione e servizi di carattere sociale;
- Interventi di tipo infrastrutturale: assetto del territorio, viabilità ed edilizia abitativa e trasporti;
- Servizi regolamentati attraverso la propria giurisdizione: commercio, trasporti, turismo;
- Attività svolte in tema di allocazione e distribuzione delle risorse verso il sistema economico e verso i cittadini: politiche per il lavoro e la formazione professionale, industria e PMI, politiche sociali;
- Attività svolte verso gli altri livelli di governo, in relazione all'attività di trasferimento che viene realizzata attraverso la Missione Relazioni con le altre autonomie territoriali locali.

Ogni Missione si realizza concretamente attraverso più Programmi. I programmi, che rappresentano aggregati omogenei di attività volte a perseguire obiettivi definiti nell'ambito delle missioni, costituiscono un livello di aggregazione sufficientemente dettagliato tale da consentire al decisore politico di poter scegliere l'impiego delle risorse tra scopi alternativi.

In linea con questo impianto, l'attuale struttura del bilancio per strategie e funzioni obiettivo così come definita dalla L.R. 11/2006, è stata sottoposta ad un processo di riconversione in termini di bilancio armonizzato rivelando una sostanziale adattabilità all'impostazione del bilancio per missioni e programmi così come previsto dal D.Lgs. 118/2011. In alcuni casi si è riscontrata una perfetta coincidenza delle strategie con le missioni e fra funzione obiettivo e il programma stesso.

Mentre il livello più alto della gerarchia nella classificazione della spesa (missioni) - di solito espresso in termini di risultati ovvero di impatto sugli individui e sulla società nelle sue composite espressioni - prevede la definizione di un ambito relativo ad una certa

area di politiche pubbliche, il programma rappresenta ambiti di accorpamento, in termini di prodotti, dell'azione pubblica, ovvero l'individuazione di azioni dirette a conseguire determinati risultati.

E' attraverso l'esplicitazione del programma di azioni sulla singola area di intervento ovvero di un maggior dettaglio della finalità della spesa in relazione alle attività, alle risorse e alle autorizzazioni di spesa sottostanti raggruppate in modo omogeneo, che deve essere evidenziato in maniera trasparente: cosa viene effettivamente fatto, con quali risorse, per quali scopi, con quali risultati.

La combinazione della classificazione della spesa per programmi con strumenti d'informazione strutturata sui risultati consentirà una migliore decisione sulla allocazione delle risorse, cioè sull'aumento o sulla riduzione delle risorse spese nel perseguimento degli obiettivi delle varie politiche pubbliche.

Il quadro delle risorse

Le risorse a disposizione per l'esercizio 2016 sono costituite da:

- fondi regionali, derivanti prevalentemente dalle entrate tributarie;
- assegnazioni statali vincolate, per lo svolgimento di specifiche funzioni, programmi e iniziative;
- fondi nazionali FSC destinati dallo Stato alle politiche di coesione e ad investimenti pubblici;
- risorse dei fondi strutturali dell'Unione europea.

La tabella riporta il quadro riepilogativo delle entrate 2016 e il confronto con gli esercizi precedenti.

I dati evidenziano il quadro delle entrate per gli anni 2014-2016 e mostra che complessivamente la manovra ammonta a 7.404 milioni di euro (al netto di accantonamenti e partite di giro), inferiore al dato dell'anno precedente nel quale tuttavia era stato imputato per intero l'ammontare del mutuo infrastrutture (700 mln) e del fondo statale FSC (676 mln) che invece d'ora in poi, sulla base delle regole del bilancio armonizzato, vengono imputati secondo l'anno di effettiva attuazione all'interno del Fondo Pluriennale Vincolato, a salvaguardia degli equilibri.

Per quanto riguarda la differenza presente per il PO FSE titolo IV, ciò è dovuta al fatto che nel 2016 si è iscritta solo la quota di parte corrente, come da crono programma inviato. Eventuali modifiche e iscrizioni di quote dei PO potranno essere fatte in fase di gestione.

Nella tabella, inoltre, non risultano le entrate relative al FEASR, perché tali risorse non transitano nel bilancio regionale; la quota 2016 ammonta a 90 milioni (UE) e 68 milioni (AS).

Quadro riepilogativo delle entrate 2016 e confronto con anni precedenti (milioni €)

ENTRATE	2016	2015	2014
FR - Tributarie, extratributarie, alienazioni, mutui	6.951	6.611	6.004
<i>di cui T. I - Tributi propri e compartecipati</i>	<i>6.133</i>	<i>5.818</i>	<i>5.953</i>
<i>T. III - Entrate extratributarie</i>	<i>66</i>	<i>44</i>	<i>46</i>
<i>T. IV - Alienazioni, trasformaz. di capitali, risc. crediti, trasf. c/cap</i>	<i>23</i>	<i>50</i>	<i>5</i>
<i>T. V - Mutui, prestiti *</i>	<i>729</i>	<i>700</i>	<i>-</i>
AS - Trasferimenti correnti (T. II)	176	158	141
AS - Trasferimenti c/capitale (T. IV)	171	850	1.237
<i>di cui Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) 2007-2013</i>	<i>109</i>	<i>676</i>	<i>1.209</i>
<i>di cui cofinanziamento POR 2014-2020</i>	<i>44</i>	<i>129</i>	<i>-</i>
UE - POR 2014-2020 (T. IV)	71	197	-
<i>di cui FESR</i>	<i>62</i>	<i>127</i>	<i>-</i>

<i>di cui FSE</i>		70	-
UE - Trasferimenti correnti (T. II)	35	1	2
Totale complessivo entrate manovrabili	7.404	7.818	7.383
Accantonamenti di entrata	681	682	578
Partite di giro	155	115	115
TOTALE	8.240	8.616	8.077

La vertenza entrate e le norme di attuazione dell'art. 8 dello Statuto Speciale

Nel corso del 2015 è stata sostanzialmente risolta l'annosa vertenza tra Stato e Regione in materia di entrate che durava da circa dieci anni.

Con l'accordo Soru-Prodi del 2006, recepito con l'art. 1, comma 834, della legge n. 296/06 che ha modificato l'art. 8 dello Statuto, alla Regione Sardegna sono state riconosciute nuove compartecipazioni alle entrate statali (tasse automobilistiche, i proventi dei giochi, l'imposta sulle assicurazioni e sulle riserve matematiche, i diritti catastali e di scritturato, le ritenute sui redditi di capitale) e maggiori entrate tributarie sull'IRPEF e sull'IVA rispetto al precedente regime (con le nuove regole ad esempio, spettano alla Sardegna i 9/10 del gettito dell'IVA generata nel territorio regionale). Inoltre il nuovo ordinamento finanziario ha stabilito l'importante principio del gettito maturato: oltre al riscosso, spetta alla Sardegna tutto il gettito tributario maturato in ambito regionale, ma affluito, in attuazione di disposizioni legislative o per esigenze amministrative, ad uffici finanziari situati fuori dal territorio regionale.

A seguito dell'accordo lo Stato ha riconosciuto pienamente la maggior parte delle entrate spettanti alla Regione con la nuova formulazione statutaria (a regime dal 2010), ma per tutta la precedente legislatura (2009-2014), senza l'approvazione delle norme di attuazione dell'art. 8, è rimasta aperta la vertenza per alcune entrate sulle quali non si è trovato un metodo condiviso di quantificazione della spettanza regionale: IRES maturata, proventi dei giochi, riserve matematiche, redditi di capitale.

La nuova Giunta regionale, dopo un intenso lavoro istruttorio di mesi con gli uffici finanziari statali, ha firmato lo scorso 10 dicembre 2015 un accordo con lo Stato che prevede il completo riconoscimento delle quote delle entrate erariali previste per la Sardegna dall'art. 8 dello Statuto. Nello stesso giorno la Commissione Paritetica ha approvato il testo delle nuove norme di attuazione, che saranno a breve emanate con decreto legislativo da parte del Governo.

Le principali novità dell'accordo 2015 Stato-Regione per le norme di attuazione in materia di entrate sono:

- riscossione diretta del gettito delle entrate erariali (modello Trentino Alto Adige), un decreto del MEF individuerà tempi e procedure
- le entrate statali compartecipate dalla Regione non sono costituite solamente da quelle di natura tributaria, ma ricomprendono la più ampia specie delle entrate erariali (es. in materia di proventi dei giochi)
- inapplicabilità alla Sardegna delle riserve erariali, salvo eventi eccezionali e imprevedibili
- criteri di quantificazione condivisi per le compartecipazioni, calcolate con indicatori e riconoscimento della quota di gettito tributario riscossa fuori ma maturata nell'ambito regionale (IRES, redditi di capitale, assicurazioni e riserve matematiche).

L'accordo prevede che il maggior gettito spettante alla Sardegna per gli anni dal 2010 al 2015 in conseguenza dell'adozione del decreto legislativo di attuazione dell'art. 8 dello Statuto sarà erogato, al netto degli importi già attribuiti, in 4 annualità costanti a decorrere dal 2016 (circa 150 milioni all'anno per un totale di 600 milioni).

Piano di riorganizzazione e di riqualificazione del servizio sanitario regionale

A partire dal 2008 si è registrato un progressivo allargamento del divario fra il giusto livello di finanziamento del sistema sanitario regionale, rappresentato dal fabbisogno standard definito annualmente dal CIPE, e i costi di produzione delle aziende sanitarie. Nel contempo il fondo sanitario regionale è cresciuto a partire dal 2010 con ritmi molto più alti dello standard, fino a toccare il massimo nel 2012 con un finanziamento aggiuntivo assicurato alle aziende di circa 350 milioni, che ha di fatto coperto l'accresciuto livello dei costi.

Nel bilancio 2015 il Fondo sanitario regionale è stato riportato al livello del fabbisogno standard CIPE, facendo emergere il reale disavanzo del settore e rendendo esplicita la necessità di dotare il servizio sanitario regionale di un piano di riorganizzazione e riqualificazione.

Il Piano di rientro per gli anni 2016-2018 approvato con delibera della Giunta regionale n. 63/24 del 15.12.2015 in attuazione dell'art 29 comma 3 della LR n. 5 del 9 marzo 2015, contiene l'analisi approfondita delle cause dello squilibrio economico attuale e un programma operativo, della durata di un triennio, con gli interventi atti a garantire il rispetto dei livelli essenziali di assistenza e le misure necessarie per annullare il disavanzo.

I principali interventi attuativi dei Programmi operativi prevedono:

- la rivisitazione del modello organizzativo e funzionale delle cure primarie, in coerenza con l'evoluzione dei bisogni sociosanitari;

- le azioni previste dal riordino della rete ospedaliera regionale secondo gli obiettivi descritti nella deliberazione della Giunta Regionale n. 38/12 del 28 luglio 2015;
- la revisione delle regole per il governo del sistema sanitario regionale, inclusa la ridefinizione dei rapporti con gli erogatori privati accreditati e la gestione degli interventi in materia di sanità pubblica; il miglioramento dell'appropriatezza delle prestazioni e dell'uso dei farmaci; migliori regole anche in materia di sicurezza e di rischio clinico.

Il Piano di rientro individua le azioni di consolidamento e integrazione dei flussi informativi per supportare le decisioni nei diversi livelli di governo.

I risparmi sui costi previsti con le azioni del Piano di rientro a regime (dal terzo anno) ammonteranno a 328 milioni: 114 mln dalla nuova rete ospedaliera, 113 dalla spesa farmaceutica e dall'appropriatezza prescrittiva, 69 dagli interventi sulla voce acquisti, processi gestionali e personale, 32 dalla revisione dei rapporti con gli erogatori delle prestazioni sanitarie (tariffe e tetti di spesa). Si stima che il disavanzo complessivo della sanità, da coprire con nuove risorse fino al 2018 (anno in cui il sistema dovrebbe ritornare all'equilibrio economico-finanziario) sia pari a 750 milioni di euro, al netto dei risparmi annuali generati dalla manovra sui costi. La manovra di bilancio 2016-18 ha una previsione di stanziamento per la copertura dei disavanzi pregressi del sistema sanitario di 280 milioni per il 2016, 250 milioni per il 2017 e di 220 milioni per il 2018.

Enti, agenzie, società controllate e partecipate

La politica di razionalizzazione e revisione della spesa pubblica è estesa anche a tutti gli organismi del livello di governo regionale.

L'Amministrazione regionale ha da tempo avviato un processo di riorganizzazione complessiva, che coinvolge anche le società partecipate, con l'obiettivo della razionalizzazione e del contenimento della spesa.

Già nell'ambito della verifica condotta dalla Sezione controllo della Corte dei Conti regionale sul rendiconto della Regione per l'anno 2011 erano state rilevate evidenti criticità riguardanti la gestione delle partecipazioni regionali. La Sezione di controllo ha, pertanto, deliberato di inserire nella programmazione della propria attività di controllo, la verifica delle iniziative correttive assunte dalla Regione con particolare riguardo ai seguenti profili: dismissione delle partecipazioni pubbliche; riduzione della spesa per il personale sostenuta dagli organismi partecipati - criteri per il reclutamento - contenimento della spesa per studi e consulenze; contenimento delle spese di rappresentanza e per sponsorizzazioni sostenute dagli organismi partecipati; assoggettamento degli organismi partecipati alle regole del patto di stabilità interno; composizione e costi degli organi di amministrazione e di controllo degli organismi

partecipati; controllo analogo sulle società in house; trasferimenti di risorse finanziarie a favore degli organismi partecipati e situazione degli organismi partecipati in liquidazione.

In tale contesto si collocano diversi interventi da parte del legislatore e della Giunta regionale, che hanno inteso dettare specifici indirizzi sul tema della razionalizzazione e del contenimento dei costi delle società partecipate, assunto come elemento fondamentale che anche le società a partecipazione pubblica devono farsi parte diligente nel compartecipare alla riduzione della spesa pubblica.

In particolare, il legislatore regionale, in coerenza con il quadro normativo nazionale, ha dettato disposizioni per il concorso delle società partecipate alla realizzazione degli obiettivi del patto di stabilità interno ovvero ha disciplinato l'acquisizione di partecipazioni così come la costituzione di nuove società e imposto limiti alla possibilità della Regione di effettuare aumenti di capitale e trasferimenti a favore delle società partecipate che abbiano registrato per tre esercizi consecutivi, perdite di esercizio.

La Giunta regionale è intervenuta dettando specifiche disposizioni in tema di personale delle società a totale partecipazione pubblica prevedendo che, anche ad esse, si applichino il regime limitativo delle assunzioni e le regole di contenimento della spesa cui è tenuta l'amministrazione controllante, nonché i criteri e le modalità per il reclutamento del personale e per il contenimento degli incarichi coerenti con i principi vigenti per la Pubblica Amministrazione.

Inoltre, la Giunta regionale ha dettato indirizzi affinché anche le società partecipate adottino tutte le misure necessarie a garantire il contenimento dei costi di funzionamento, migliorando le proprie performance di efficienza e di efficacia, in maniera tale da ridurre i costi di gestione non direttamente strumentali all'espletamento del servizio di cui sono erogatrici, ovvero razionalizzando l'organizzazione della propria struttura interna anche attraverso l'accorpamento degli uffici con l'obiettivo di ridurre l'incidenza percentuale delle posizioni dirigenziali in organico.

Da ultimo, la Giunta Regionale - con la deliberazione n. 9/15 del 10/03/2015 - ha approvato il Disegno di Legge concernente la "Disciplina della partecipazione della Regione, degli enti regionali e degli enti locali a società di capitali e consortili", il quale nel recepire le disposizioni di razionalizzazione e riqualificazione della spesa dettate dal legislatore statale e gli indirizzi espressi dai vari esecutivi nelle proprie deliberazioni, intende creare i presupposti per un riordino e un rilancio del modello delle partecipate regionali.

Con tale disegno di legge, elaborato da un gruppo di lavoro interassessoriale con la collaborazione dell'Area legale sulla base dell'analisi del contesto normativo e giurisprudenziale di riferimento e della ricognizione delle misure già adottate sulla materia, si disciplina la partecipazione delle amministrazioni del sistema Regione (come indicate dall'art. 1, comma 2 bis, della legge regionale 13 novembre 1998, n. 31), a società di capitali e consortili, allo scopo di definire le modalità e le procedure con le quali provvedere alla costituzione di nuove società, partecipare a società esistenti e gestire le

partecipazioni societarie, nonché allo scopo di razionalizzare attività e costi di tali organismi, semplificarne la disciplina e incrementare la trasparenza del sistema.

La normativa proposta si articola in sette titoli, aventi ad oggetto: disposizioni generali (titolo I), presupposti per acquisire o conservare partecipazioni societarie (titolo II), governo delle partecipazioni e rapporti finanziari con le società partecipate (titolo III), composizione degli organi delle società e criteri per determinarne i compensi (titolo IV), disposizioni specifiche in materia di personale, spese di funzionamento, appalti e affidamenti in house (titolo V), norme in materia di trasparenza (titolo VI) e disposizioni transitorie e finali (titolo VII).

Tra le previsioni più rilevanti del disegno di legge si segnalano quelle che indicano i principi di riferimento ai quali le amministrazioni del sistema Regione devono attenersi laddove intendano assumere o conservare partecipazioni dirette o indirette, anche di minoranza. Sul punto, oltre alla coerenza della partecipazione con le finalità istituzionali dell'ente e alla preliminare analisi dei benefici anche economici della stessa, è richiesto il rispetto dei criteri dettati in materia dalla legge di stabilità 2015 (art. 1, comma 611 della legge 23 dicembre 2014, n. 190) nonché la coerenza della partecipazione con gli obiettivi delle politiche regionali stabiliti negli atti strategico – programmatici.

Assumono particolare rilievo, infine, anche ai sopra richiamati obiettivi di contenimento della spesa pubblica e stabilizzazione finanziaria, le disposizioni sulla composizione degli organi di amministrazione e di controllo delle società, quelle recanti i criteri per la determinazione dei relativi compensi, nonché le norme che disciplinano i rapporti finanziari tra le amministrazioni del sistema Regione e le società partecipate e quelle dettate in materia di trasparenza e pubblicità.